

Saranno 132 le delegazioni straniere presenti sul sagrato della Basilica. Non mancano personalità scomode come il padre-padrone di Zimbabwe, Robert Mugabe, e il capo della delegazione indiana, il vice presidente del Senato, P.J.Kurien

I potenti del mondo alla messa del Papa dei poveri

ROMA - Decine di capi di Stato, teste coronate, ma anche qualche personalità la cui fedina penale non è proprio immacolata, si ritroveranno oggi tutti insieme a Piazza San Pietro per la messa di inaugurazione del pontificato di Francesco: i potenti della terra per un Papa che sogna una Chiesa 'povera' e al fianco dei 'poveri'. Saranno 132 le delegazioni straniere presenti sul sagrato della Basilica vaticana. Nel fornire la cifra, il portavoce della Santa Sede, padre Federico Lombardi, ha voluto sottolineare che nessuno di loro è stato invitato. - Non ci sono privilegiati - ha puntualizzato -. Tutti sono benvenuti, ma non sono stati invitati: sono loro che

hanno manifestato il desiderio di venire. E questo vale per tutte le 132 delegazioni che saranno presenti domani. Il direttore della Sala Stampa non ha fatto nomi, ma la sua precisazione sembra riferirsi ad alcuni personaggi scomodi e controversi. A cominciare da Robert Mugabe, padre-padrone dello Zimbabwe, accusato dalla comunità internazionale di essere un dittatore senza scrupoli; lui - che ha studiato dai gesuiti come Francesco e partecipò ai funerali di Wojtyla nel 2005 - è atterrato a Roma e, da buon cattolico quale si ritiene di essere, oggi non mancherà all'intronizzazione del successore di Pietro. (Continua a pagina 10)



Insorge la magistratura che censura il Cav.: "Quelli dell'ex premier insulti intollerabili"

Berlusconi e il dopo Napolitano: "Noi al Colle o sarà battaglia"

Il Cavaliere attacca di nuovo i pm: "C'è un'associazione a delinquere dentro la magistratura. Vogliono farmi fare la fine di Bettino Craxi". Gianni Letta, tra i nomi preferiti dell'ex premier

ROMA - Dopo aver occupato il Parlamento, mettendo un ex pm e una esponente della estrema sinistra a capo del Senato e della Camera, i vecchi comunisti guidati da Bersani puntano a fare en plein conquistando il governo e il Quirinale, occupando in maniera indecente le caselle delle più alte cariche dello Stato.

Ed allora al Pdl non resterà che dare battaglia ovunque, nelle piazze come nelle Aule parlamentari. Silvio Berlusconi, a due giorni dall'avvio delle consultazioni, rilancia dunque la candidatura di un moderato al Colle - chiedendo anche, tramite il segretario Alfano, che il Pd si fermi e cambi strada - minacciando altrimenti di

essere pronto a una guerra permanente. La coalizione guidata dal Pdl, rivendica il Cavaliere nelle riunioni per l'elezione dei capogruppo a Montecitorio e Palazzo Madama, ha ottenuto il 30% dei consensi alle ultime elezioni e non dovrebbe essere marginalizzata.

(Continua a pagina 10)

VENEZUELA

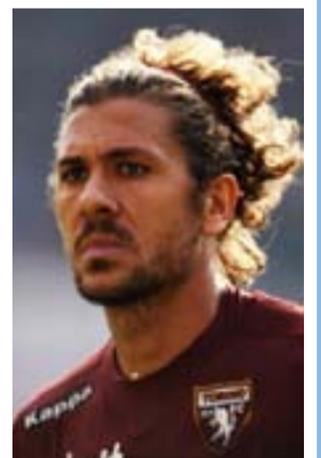
Il Ministro Reverol al lavoro per garantire una Pasqua sicura



CARACAS:- Mentre gran parte dei venezuelani incomincia a preparare le valigie per le vacanze di Pasqua, il Ministro degli Interni Néstor Reverol affina la strategia per garantire a tutti la massima sicurezza sia sulle strade che nelle spiagge e in altri luoghi pubblici. Circa 206.288 funzionari dei diversi corpi di polizia saranno al lavoro in tutto il paese da venerdì 22 fino al 31 marzo. Su 557 spiagge solo 423 sono considerate sicure e sarà proibito il consumo di alcol e il porto d'armi. Si fermerà anche il trasporto dei Tir.

(Servizio a pagina 5)

SPORT



Cerci dal Toro alla Nazionale

LA SCELTA DEL PREMIER

Napolitano: "Consultazioni rapide"
A Biden confessa: "Non sarà facile"
 (Servizio a pagina 9)

OGGI IN PARLAMENTO

Capigruppo: Ok Pdl, battaglia dentro il Pd
 (Servizio a pagina 10)

OCCHIO LATINOAMERICANO

Presidenziali Cile: torna in campo la Bachelet

(Servizio alle pagine 2 e 3)

Laura Desde 1953
 EL UNICO CALZADO DE HOMBRE CON NOMBRE DE MUJER
 Calle Bolivia, Edf. Laura, Catia - Caracas
 www.calzadoslaura.com e-mail: calzadoslaura@cantv.net



Occhio latinoamericano:
*oggi parliamo di Cile.
 Michelle Bachelet lascia
 'UN Women' e torna
 in patria per partecipare
 alle prossime elezioni.
 Gli studenti annunciano
 proteste. Neruda: è stato
 ucciso dai militari?
 Cile il paese latinoamericano
 dove si vive meglio*

Presidenziali Cile: torna in campo la Bachelet

Mariza Bafile

SANTIAGO: In Cile i papabili alla Presidenza scaldano i motori in vista delle elezioni che si effettueranno il prossimo 17 novembre. Ad infiammare il clima il rientro, piuttosto scontato a dir la verità, della Michelle Bachelet che ha dato le sue dimissioni dalle Nazioni Unite, dove presiedeva 'UN Women', per tuffarsi nuovamente nella mischia elettorale.

"Torno nel mio paese" - ha detto la Bachelet a New York, nel corso della 57ma sessione della Commissione sullo Status della Donna - *Ma continuerò a lavorare per i diritti delle donne*".

E gli applausi sono stati tanti per lei che in questi anni ha lavorato con impegno e serietà a favore del mondo femminile e soprattutto per combattere la violenza contro le donne.

Michelle Bachelet ha lasciato la presidenza del Cile quattro anni fa con un altissimo indice di gradimento. Un patrimonio solamente suo dal momento che, alla fine del suo mandato, la coalizione che la sostiene "La Concertación" ha perso le elezioni vinte dal Presidente Sebastián Piñero della coalizione "Alianza".

La battaglia interna tra i papabili della "Alianza" si giocherà tra Andrés Allamand di Rinnovamento Nazionale (RN) e Laurence Golborne di UDI (Unione Democratica Indipendente) ed entrambi stanno affinando le proprie strategie nella previsione

di doversi scontrare con una candidata tanto forte.

Secondo quanto ha dichiarato la portavoce di Allamand al quotidiano El Mercurio la strategia di quest'ultimo sarà quella di presentarsi come il successore di Piñera, colui che - secondo le dichiarazioni della portavoce - *"è riuscito a fare quei passi avanti che l'amministrazione della Bachelet non aveva potuto fare"* e di mettere a confronto i "magri" risultati dell'ultimo governo della "Concertación" con quelli del primo governo della "Alianza".

Tra i propositi di chi curerà la campagna presidenziale di Allamand c'è anche quello di affrontare, senza violenza ma con fermezza, la Bachelet per chiederle di fare un resoconto di ciò che ha realizzato durante il suo governo. In secondo luogo le chiederanno di finirla con quella che definiscono la "strategia del silenzio" e di spiegare quale sarà il suo programma di governo.

Diverso atteggiamento consigliano a Golborne i suoi collaboratori. Il comitato politico che sostiene Golborne seguirà la linea del silenzio e quindi eviterà di parlare della Bachelet e quando farà riferimento a lei la chiamerà *"rappresentante del vecchio governo della Concertación"*.

Soddisfazione per il ritorno in campo della Bachelet ha invece espresso il Presidente del Partito Socialista Osvaldo Andrade che ha detto:

"Il Cile è felice del rientro in patria

di una figura internazionalmente famosa".

Ma anche all'interno della Concertación c'è chi guarda con diffidenza al ritorno di Michelle Bachelet. Claudio Orrego, ex sindaco di Peñalolén e precandidato per la DC (Democrazia Cristiana) dice di rappresentare "mondi diversi" da quelli che si riconoscono nella ex Presidente e che conta di andare a primarie per la scelta definitiva del candidato della Concertación. *"Sono sicuro - ha detto Orrego - che sarà la stessa Bachelet a convocare le primarie."*

Opinioni contrastanti

Contrastanti le riflessioni dei più seguiti opinionisti. Nel quotidiano La Tercera Gonzalo Bustamante mette in guardia contro la "italianizzazione" della politica cilena e dice che *"i partiti politici si misurano per la loro capacità di generare programmi che possano guidare e interpretare gli anelli della popolazione articolandone la partecipazione"*. A detta di Bustamante quando ciò viene a mancare appaiono delle personalità forti che li rimpiazzano. E considera l'ascesa di Berlusconi in Italia un esempio di questa sua teoria. L'opinionista di La Tercera prosegue con la sua riflessione e scrive *"anche se le circostanze e le persone coinvolte, in Cile, sono diverse, desta preoccupazione notare che la politica nazionale ruota attorno ad una sola persona: Michelle Bachelet e che nessuno si preoccupi di conoscere il suo programma. Quelli che si oppongono ad un suo ritorno - dice*

Bustamante - fanno gli stessi errori perché stanno cercando un candidato che possa generare l'illusione di somiglianza con la Bachelet."

Di diversa opinione un altro commentatore di La Tercera, Jaime Gazmuri, secondo cui: *"nessuno può affermare che l'ex Presidentessa sia una personalità politica priva di convinzioni..."* Secondo Gazmuri Michelle Bachelet ha un passato di lavoro e impegno politico che parla per lei e che dimostra le sue capacità al di là delle simpatie che possa attirare personalmente. Poi conclude: *"L'immagine di un carisma che si sostiene solo sulla "simpatia" e che molti, con un chiaro aroma machista, vogliono diffondere, non resiste alla sua biografia."*

Ciò che è certo al momento è che la ex Presidentessa cilena che è figlia di un ex generale della Forza Aerea che fu torturato fino alla morte per essersi opposto al colpo di stato di Pinochet, che ha subito insieme alla madre carcere ed esilio, gode di un altissimo sostegno popolare.

Nei prossimi mesi sicuramente la campagna elettorale diventerà più pressante e la seguiremo attraverso Occhiolatinamericano. Intanto i cileni all'estero hanno fatto una manifestazione nei paesi in cui risiedono per avere il diritto di votare. Con una campagna che si chiama *"Fa volare il tuo voto"* si sono riuniti davanti alle loro rappresentanze diplomatiche in tutto il mondo affinché Consolati e Ambasciate siano messi in condizione di diventare

centri di votazione.

Riprende la protesta degli studenti

La Confederazione degli Studenti in Cile ha convocato per il prossimo 11 aprile un nuovo corteo e ha invitato altri movimenti sociali a partecipare.

Sarà la prima manifestazione del 2013 ed è stata decisa dopo una lunga riunione che si è svolta a La Serena, una città in cui vivono moltissimi italiani. I giovani protestano in sostegno degli studenti dell'Università del Mar che i giudici del Primo Tribunale di Viña del Mar hanno dichiarato in fallimento, informazione confermata dal Rettore Patricio Galleguillos. Il Tribunale ha dato l'incarico a Maria Loreto Ried e a Francisco Cuadrado di commissionare tutti i beni dell'istituzione, compresi i libri e i documenti.

Il Rettore ha pregato gli studenti di stare calmi e ha assicurato che le lezioni riprenderanno regolarmente in aprile ma resta un clima di grande incertezza tra i ragazzi tanto più che Nuria Peral, che avrebbe dovuto occuparsi della loro ricollocazione, ha rinunciato al suo incarico.

Cresce il numero di studenti stranieri

Eppure, nonostante i problemi che devono affrontare alcuni atenei, cresce la domanda di studenti stranieri per interscambi di studio o master in Cile. Scrive Rudy Gamboa Navarro su La Tercera che solamente nella Pon-



tificia Università Cattolica di Valparaiso durante il primo semestre sono arrivati 331 nuovi studenti internazionali e in generale il numero degli alunni provenienti da altri paesi è aumentato di un 21 per cento. La maggior parte dei giovani, un 38 per cento, arriva dall'Europa seguiti subito dopo dai nordamericani per un 28 per cento.

I paesi che apportano il maggior numero di studenti sono Francia, Spagna, Germania e recentemente la Finlandia. Un altro 31 per cento arriva da altri paesi latinoamericani, e soprattutto dal Messico.

Gli evangelisti discriminati nell'Esercito

Il Deputato della Democrazia Cristiana, Sergio Ojeda ha denunciato una presunta discriminazione verso i pastori evangelici all'interno dell'Esercito. Contrariamente a quanto accade con i sacerdoti cattolici, ha dichiarato Ojeda, gli evangelici non ricevono alcun salario né altri benefici.

Il parlamentare che è membro della Commissione dei Diritti Umani della Camera dei Deputati ha detto che nelle caserme vige un decreto ministeriale secondo cui gli unici cappellani con diritto a grado, stipendio e altri benefici sono quelli cattolici. Nulla è previsto per quelli di altri credi e ciò contrasta con la legge che garantisce la libertà di religione. Ojeda ha concluso il suo discorso alla Camera con un appello al Presidente della Repubblica e ai Ministri di Giustizia e di Difesa affinché mettano fine a questa ingiustizia.

Ombre sulla morte di Neruda

I resti dell'indimenticabile poeta cileno Pablo Neruda saranno riesumati il prossimo 8 aprile e

analizzati per dare una risposta definitiva ai dubbi che ancora avvolgono la sua morte.

Fino ad ora sembrava accertato che la morte del poeta fosse stata causata da un cancro alla prostata che si era aggravato a causa delle conseguenze psicologiche per il colpo di stato. Era la convinzione di biografi, ricercatori e della vedova Matilde Urrutia. Ma la voce che si scostava dal coro è sempre stata quella dell'autista Manuel Araya che ha dichiarato: "Neruda non è morto di cancro ma è stato assassinato dalla Giunta Militare con una iniezione." Per anni ha cercato qualcuno che ascoltasse la sua denuncia e finalmente nel 2011 il Partito Comunista ha presentato una richiesta per la riesumazione del cadavere che dopo 22 mesi è stata accettata. I nerudiani hanno appreso la notizia con un certo sconcerto e hanno adottato la linea del silenzio. Il nipote Bernardo Reyes dice che questa teoria non sta né in cielo né in terra ma ben diverso è il parere dello scrittore David Schidlowsky che ipotizza il crimine perfetto. Secondo le testimonianze della moglie Matilde, Neruda soffriva di cancro fin dal '72 e il 19 settembre del '73, dopo che la sua casa era stata praticamente distrutta dai militari, era stato ricoverato d'urgenza a Santiago. In quella clinica il poeta completerà il suo ultimo libro "Confieso que he vivido".

Si preparavano ad andare in Messico, dovevano partire prima il 22 aprile e poi il 24, quando le condizioni fisiche di Neruda si sono aggravate. I medici gli hanno fatto un'iniezione e subito dopo è entrato in coma e poi è morto. I dubbi ruotano proprio intorno a questa iniezione. Alcuni sostengono che gli è stato somministrato un sedativo contro i dolori la

sera del 24, quando le condizioni del poeta sono precipitate negativamente. L'autista assicura invece che un'iniezione gli era stata fatta il giorno prima e aveva lasciato sull'addome di Neruda una macchia rossa. "Neruda era debole ma non stava in uno stato che lasciasse prevedere la sua morte" ha dichiarato più e più volte Manuel Araya e finalmente nei prossimi giorni si saprà la verità.

Adolescenti difficili

Il problema degli adolescenti difficili che compiono delitti di diverso tipo, torna ad essere prioritario in Cile e una commissione si riunirà nei prossimi giorni per

analizzare la Legge Penale adolescenziale e renderla maggiormente efficace.

La legge è stata varata nel 2007 per dare una risposta agli impegni presi dal Cile all'interno della Convenzione Internazionale dei Diritti dei minorenni ma fin dal primo momento l'Unicef aveva evidenziato alcune carenze. In una relazione l'Unicef sottolineava la mancanza di infrastrutture adeguate ad accogliere e riabilitare i bambini e gli adolescenti e faceva notare che non era prevista neanche una adeguata preparazione del personale che avrebbe dovuto occuparsene.

Al tempo stesso, se per un verso, questa legge assicura il giusto processo dal momento che regola i diritti degli adolescenti, da un altro non prevede il carcere come ultima opzione nonostante sia stato ampiamente dimostrato che le misure alternative alla privazione della libertà siano di gran lunga più efficaci.

Ogni anno in Cile circa 53mila adolescenti compiono atti delin-

quenziali. La maggior parte ha tra i 16 e i 18 anni. E' evidente che il sistema usato fino ad oggi non ha dato i risultati sperati, analisti del settore considerano che la responsabilità è da ricercare nella mancanza di strutture di recupero adeguate a questo scopo, di giudici specializzati e di un sistema capace di intercettare prima del tempo i casi più complicati e di vigilare che le condanne in libertà siano realmente eseguite. La commissione di esperti convocata dal governo dovrà offrire una serie di suggerimenti per modificare la legge, renderla più efficace e di conseguenza abbassare la tasso dei minorenni che subito dopo aver concluso il periodo di reclusione riprendono a delinquere.

Cile è il paese latinoamericano in cui si vive meglio

Secondo il rapporto per il 2013 sullo Sviluppo Mondiale presentato dall'UNDP (Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo) Cile è il paese latinoamericano con la migliore qualità di vita e supera anche il Portogallo. E' la prima volta dal 2007 che il Cile migliora la sua posizione passando dal 44mo posto al 40mo.

Lo studio analizza l'aspettativa di vita, l'accesso alla scuola e la qualità della vita. Ancora carente l'investimento dello Stato in ricerca e sviluppo. Il Cile investe uno 0,4 del suo prodotto interno lordo a fronte del Brasile che investe l'1,1 per cento.

Tra le ragioni considerate fondamentali per questo avanzamento sono segnalati il Piano di Accesso Universale alle Garanzie Esplicite (AUGE) del 2004 che offre un buon servizio sanitario pubblico e le politiche in materia educativa che prevedono l'istruzione di base obbligatoria durante almeno 9 anni. A queste si aggiunge il programma Cile-solidale considerato molto importante per l'incremento di politiche di coesione sociale garantite anche nei momenti di crisi.

Fonti utilizzate: El Mercurio (www.emol.com) La Tercera (www.latercera.com), La Segunda (www.lasegunda.com), La Hora (www.lahora.cl); Pulso (www.pulso.cl)





FONDATA NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

DIRETTORE
Mauro Bafile - CNP 5.613
mauro.bafile@voce.com.ve

REDAZIONE
Attualità
Angelica Velazco
Romeo Lucci

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

DISEGNO GRAFICO
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

REDAZIONE EUROPA
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com

EDIZIONE DIGITALE
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofeman71@gmail.com

PUBBLICITÀ
Direzione
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve
Asistente de la Gerencia
Maria Luisa Baños
marialuisabanos@hotmail.com
Advertising manager
Franca Sipala
francasipala@gmail.com

MARKETING E DIFFUSIONE
Gianni Testasecca
marketing@voce.com.ve

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Lodovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministrazione@voce.com.ve

Consulente Legale
Humberto Di Cocco

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve

@voceditalia
La Voce d'Italia

Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. transv.
Guaicaipuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@cantv.net

"La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNKRONOS, AISE,
GRTV, Migranti Press, Inform,
AGI, News Italia Press, Notimail,
ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni,
Emme Emme.



"Estados Unidos rechaza categóricamente las acusaciones de cualquier participación en cualquier trama para desestabilizar o dañar a nadie en Venezuela", sentenció este lunes la portavoz del Departamento de Estado, Victoria Nuland. Las declaraciones fueron después de los señalamientos del Presidente (e) de Venezuela Nicolás Maduro, quien acusó a funcionarios del Pentágono y la CIA de tener planes para asesinar al candidato opositor Capriles Radonsky

EEUU rechaza acusas de planes para asesinar a Capriles

WASHINGTON- El gobierno de los Estados Unidos rechazó este lunes "categóricamente" la afirmación del presidente encargado de Venezuela, Nicolás Maduro, de que funcionarios del Pentágono y la CIA estén detrás de planes para asesinar al candidato opositor, Henrique Capriles. "Estados Unidos rechaza categóricamente las acusaciones de cualquier participación en cualquier trama para desestabilizar o dañar a nadie en Venezuela", sentenció la portavoz del Departamento de Estado, Victoria Nuland, en su conferencia de prensa diaria. Nuland añadió que, hasta donde ella sabe, el Gobierno venezolano no ha transmiti-

do ningún mensaje o petición formal al respecto al Ejecutivo estadounidense, más allá de la alerta que Maduro lanzó el domingo al presidente Barack Obama en una entrevista con el canal privado Televen. Según el presidente encargado y candidato a las elecciones presidenciales del próximo 14 de abril, la trama buscaría asesinar a su rival, Capriles, para "echarle la culpa al Gobierno bolivariano y crear un caos en Venezuela". Maduro también acusó de conspirar en el mismo plan a los ex embajadores estadounidenses en Caracas Roger Noriega y Otto Reich, quienes desmintieron también las acusaciones.

"Niego categóricamente esta acusación absurda y desafío a Maduro para que presente las 'pruebas' que afirma tener", escribió Reich el domingo en su cuenta de Twitter, donde atribuyó esa "mentira maliciosa" a "una estrategia cubana dictada a Maduro". "Estos cargos están tan alejados de la realidad que bien puede ser una cortina de humo detrás de la cual el Gobierno venezolano esté planeando eliminar a Capriles", agregó el ex embajador republicano. Noriega, por su parte, se limitó a señalar en su cuenta en la misma red social que la de Maduro es "una acusación idiota".

POLÍTICA

Maduro asegura que van a hacer una campaña limpia

CARACAS- El candidato oficialista, Nicolás Maduro, mantuvo este lunes una reunión con los jefes de logística y movilización del Comando de campaña Hugo Chávez, con miras a las próximas elecciones presidenciales del 14 de abril.

Ante las críticas hechas sobre la utilización del nombre y figura de Chávez en su discurso, Maduro aseguró que jamás lo olvidarán o dejarán de mencionar. "Esta campaña electoral será para reafirmar el camino de la patria, del socialismo. Para nosotros será un ejercicio pedagógico libre, de debate con el pueblo (...) Vamos a hacer una campaña limpia, de encuentro con el pueblo, de amor (...) Un llamado a todos los candidatos a que hagamos una campaña con el pueblo", dijo.

Aseguró que espera que esta precampaña y campaña electoral sea del pueblo en la calle y de unión.

Asimismo se dirigió al presidente de los Estados Unidos, Barack Obama, para pedirle que haga "una investigación mínima", para corroborar que supuestos "sectores de la extrema derecha" de ese país estarían "preparando un golpe contra la paz y la estabilidad" de Venezuela. Ello con el objetivo de "enrarecer y volver loco al pueblo para llevarnos a la violencia".

Reiteró que dichos sectores estarían gestando un plan para "hacerle algo al candidato de la derecha" en Venezuela, Henrique Capriles. Denunció que habría "factores en el Pentágono y la CIA" que estarían vinculados con los planes "desestabilizadores".

Por otro lado, exigió que los medios de comunicación del país "cesen las campañas" con el uso del fenómeno de la criminalidad y la violencia e invitó a todos a sumarse para enfrentar este problema.

También informó que el Gobierno prepara un decreto para la creación de una Corporación de Desarrollo Integral del Pueblo del estado Miranda, que estará dirigida por el canciller, Efraim Jaua Milano, a quien consideró el protector de los habitantes de esta entidad.

CAPRILES

Insta a los estudiantes a romper las cadenas del gobierno

ZULIA- Durante un encuentro con los estudiantes de la Universidad del Zulia. El candidato presidencial de la Mesa de la Unidad Democrática (MUD), Henrique Capriles, señaló que los estudiantes son los primeros que tienen que romper las cadenas de un gobierno corrupto e ineficiente y los estudiantes tienen que levantarse. Capriles sostuvo que será un Presidente comprometido con la educación y aseguró que en las universidades bajo el control del gobierno dará el derecho a los estudiantes de elegir a sus autoridades.

"Nuestro país no saldrá adelante si no dedicamos recursos a la educación", señaló el candidato.

Expresó que se propone construir una patria para todos, en un país donde lo único que falta es un buen gobierno. "Ustedes tendrán en mí al presidente más comprometido con la educación que hemos tenido en Venezuela, porque donde hay educación no hay diferencias, ni distinción de clases", añadió.

Insistió en que él mismo representa el sentimiento nacional, mientras que Maduro "es el candidato de los Castro". "Nicolás es el candidato de Raúl y fue el canciller de la regaladera", dijo.

L'Associazione Abruzzese in Venezuela

E' vicina al dolore della famiglia Margiotta Pieri per la dolorosa scomparsa del

Sr. GIOVANNI MARGIOTTA

E porge sentite condoglianze alla famiglia

Caracas, 19 marzo 2013



BREVES

INE: Canasta Alimentaria Normativa bajó 1,23 bolívares en febrero

El Instituto Nacional de Estadísticas (INE) informó en su último informe que la Canasta Alimentaria Normativa bajó 1,23 bolívares durante febrero en comparación con el mes anterior. El INE precisó que este retroceso en el costo de la canasta fue de 0,06%. El organismo indicó que el precio de la Canasta Alimentaria Normativa se ubicó en febrero en 2.174,43 bolívares y que los incrementos más significativos fueron sardinas frescas (16,54%), queso blanco Duro (8,79%), atún fresco (6,98%), corocoro (6,66%), papas (6,4%) y Atún enlatado (4,25%).

Borges: Maduro "miente" al prometer 380 mil viviendas para este año

El diputado de la Unidad, Julio Borges, aseguró que el presidente encargado Nicolás Maduro "miente", al prometer la entrega de 380 mil casas durante 2013, debido a que desde la puesta en marcha de la Gran Misión Vivienda Venezuela, el Gobierno ha mantenido su producción formal en alrededor de 100.000 viviendas por año, cifra que el mismo Gobierno prevé mantener en el año en curso.

Borges indicó además que "esta política errada" conduce a la proliferación descontrolada de los barrios informales sin atender sus necesidades estructurales de accesibilidad adecuada, estabilización de los terrenos, equipamiento y dotación de servicios. "De poco sirve mejorar la vivienda si el medio urbano sigue siendo de baja calidad e incluso inestable geológicamente. En esas condiciones viven actualmente 60% de los venezolanos, una cifra inaceptable cuando el promedio en América Latina, ya indeseable, es de 30%", dijo a través de una nota de prensa de la Unidad.

Estudiantes convocan marcha hacia el CNE

Estudiantes de distintas universidades del país anunciaron que marcharán este jueves desde Plaza Venezuela hasta la sede del Consejo Nacional Electoral (CNE), para exigir transparencia e imparcialidad en las elecciones presidenciales del 14 de abril.

La consejera universitaria de la Universidad Católica Andrés Bello, Ana Karina García, junto a su homólogo de la Universidad Central de Venezuela, Luis Carlos Matos, ratificó que el movimiento estudiantil está comprometido con el próximo proceso electoral y velará para que no se produzcan desigualdades.

"No vamos a permitir que condiciones desiguales nos lleven a un futuro incierto", expresó.

El ministro Reverol, dijo que durante los días santos, será restringido el consumo de bebidas alcohólicas, el porte de armas así como el transporte de carga pesada

206.000 funcionarios activos para la Semana Santa

CARACAS- Como parte del dispositivo Semana Santa Segura 2013. Un total de 206.288 funcionarios de los distintos organismos de seguridad del Estado estarán activos en todo el territorio nacional desde este viernes 22 hasta el domingo 31 de marzo, a las 6 de la tarde.

Así lo dio a conocer este lunes, el ministro para Relaciones Exteriores y Justicia (MIJ), Néstor Reverol quien agregó que los funcionarios estarán dispuestos en 3.111 puntos de atención para garantizar la seguridad a la población venezolana.

El Santuario de la Virgen de Coromoto, en el estado Portuguesa, es el lugar de donde se dará inicio al dispositivo, que también brindará seguridad integral en 252 templos religiosos del país, entre ellos 32 del Distrito Capital. También anunció que en los próximos días emitirán una resolución que establece que los centros y espacios que tengan piscina, tanto privados como públicos, tienen la obligatoriedad de instalar salvavidas.

El ministro dijo que será res-



tringido el consumo de bebidas alcohólicas y el porte de armas durante los días santos, así como el transporte de carga pesada.

Reverol indicó que el Ministerio del Ambiente evaluó 557 playas, y de estas, la población podrá disfrutar de 423, así como de 44 parques nacionales, que estarán habilitados para que la familia disfrute de estos espacios eco-

lógicos.

"Las playas no aptas (134) tendrán un aviso que se colocará en el trascurso de esta semana para que las personas se abstengan a utilizar esos lugares, ya que más de 90% de los fallecidos por inmersión en dispositivos anteriores han sido en lugares no permitidos", alertó. De igual manera, dijo que funcionarios del Instituto para la defensa de las Perso-

nas en el Acceso a los Bienes y Servicios (Indepabis) estarán activos en 26 puntos de control, con el fin de que las personas puedan denunciar cualquier acaparamiento de alimentos y sobrepuestos en pasajes.

"Tendremos una reunión esta semana con la vicepresidencia Económica Productiva para evaluar la logística de la alimentación", concluyó.



"OBITER DICTA"

Por: Hildegard Rondón de Sansó

"Aspectos positivos"

Al continuar en el examen de la Constitución de 1999, nos corresponde exponer sus aspectos positivos enumerando los que sin discusión son aceptados por todos como los rasgos de una Constitución de avanzada. Ellos son:

1.- La regulación de los Derechos Humanos que la convierte en la Constitución más progresista que existe en los momentos actuales, tanto con respecto a los derechos propiamente dichos como a las garantías para su tutela.

2.- La conceptualización de los acuerdos supraconstitucionales, ya que en esta categoría aparecen tanto los relativos a los derechos humanos como los reguladores de los procesos de integración regionales, que son una puerta abierta para la posibilidad del Estado venezolano de crear fórmulas tanto comerciales, como sociales y culturales con los países de América Latina y del Caribe.

3.- El sistema de garantías constitucionales que constituye un amplio espectro de acciones y recursos tutelares de las situaciones jurídicas subjetivas lesionadas, así como medio de protección del texto constitucional. Dentro de estas garantías algunas ya figuraban en la Constitución del 61 pero otras aparecen enunciadas en la vigente con gran amplitud, como es el caso del habeas data y como son las garantías relativas a la posibilidad de un amparo internacional en los casos de desacato por parte del Estado a las decisiones de tutela de

derechos humanos.

4.- La admisión de la doble nacionalidad que es una tesis valedera en un país como el nuestro que ha tenido el impacto reciente de las inmigraciones de grandes grupos humanos, producto de las guerras, de procesos políticos y de condiciones económicas y sociales. A los descendientes de esas corrientes migratorias había que darles el reconocimiento del específico sentido que posee su estructura étnica y su formación cultural, permitiéndoles la doble nacionalidad.

5.- La afirmación en forma expresa de la responsabilidad del Estado por sus hechos ilícitos y por los que derivan de la actuación de la Administración.

6.- El predominio del principio de participación no solo en lo político, sino en lo económico y en lo social que el legislador ha desarrollado aún más, quizás en forma excesiva, en la amplia normativa que se funda en el requerimiento de la actuación de todos y cada uno de los ciudadanos en las actividades fundamentales del Estado.

En próximos artículos presentaremos los aspectos que son objeto de críticas porque enturbian la estructura del Estado, constituidos fundamentalmente por la equivocada configuración de varios de los organismos del Estado. Por el momento cabe preguntarse ¿Cuál es la forma para mejorar la Constitución? Ante todo, darnos cuenta de lo que no funciona, y tratar de

corregirlo en la forma menos cruenta posible: Es así como una Asamblea Constituyente tendría los riesgos de una operación de alta cirugía: todo el sistema jurídico se paralizaría; los malos precedentes de la última constituyente tratarían de imponerse. Recuerden con temor la experiencia del llamado "Congresillo," actuando fuera de toda juridicidad; la transición; la parálisis productiva e institucional.

No es la vía señalada la recomendable, sino que hay que hacer a través de la reforma constitucional el medio para efectuar los cambios que "no modifiquen la estructura y principios fundamentales del texto constitucional". Estos principios están esencialmente en el Preámbulo; en el Título I, donde se fijan el nombre de la República y su fundamento ideológico; los derechos de la Nación; los principios rectores del Estado; los fines del Estado y los medios para obtenerlos y la forma del Estado; el ejercicio de la soberanía; la forma de gobierno; la supremacía constitucional; los símbolos de la Patria y el idioma oficial. El Título II relativo al espacio geográfico y la división política. El Título III de los Deberes, Derechos Humanos y Garantías, en su totalidad.

Es necesario divulgar estos temas; escoger los más álgidos y someterlos a tratamiento intensivo, con buenos criterios y con un objetivo central: el bienestar del país, su desarrollo armonioso y la paz y la seguridad para todos los habitantes.



Casa America ha inaugurato a Genova, la mostra di Tina Modotti "Un nuovo sguardo". Presente l'ambasciatore del Messico Miguel Luis Cabañas Izquierdo. Intervistato dalla "Voce" il Presidente della Fondazione Casa America Roberto Speciale ha parlato della comunità latina che vive in Liguria e anche di un altro emigrante latinoamericano illustre: il nuovo Papa Jorge M. Bergoglio.

La comunità venezuelana a Genova ha tantissime donne attive e piene di idee

Laura Polverari

GENOVA: Mi sembra doveroso iniziare con una domanda sul nuovo Papa: l'arcivescovo di Buenos Aires Jorge Mario Bergoglio. Immagino che questa elezione sia un motivo di orgoglio per gli argentini e per tutto il Sud America. Ne è contento? Cosa ne pensa?

Ho visto di questa sua ascendenza di padre piemontese e madre argentina, ma di origini genovesi. Al di là di questo fatto secondario, ciò che colpisce è che sia argentino: è il primo Papa sudamericano!. Non sono un esperto vaticanista, mi

astengo da giudizi in merito ma credo che sia un'occasione straordinaria per riportare l'America Latina e l'Argentina in particolare, alla ribalta in Italia e nel mondo. Un'opportunità che reputo molto positiva, per far aumentare la conoscenza media e la sensibilità nei confronti di questo continente.

In che modo il nuovo vescovo di Roma può fortificare il legame tra l'Italia e l'America Latina?

Sapere che l'America Latina è una grande protagonista mondiale, un polo di sviluppo e un laboratorio

economico sociale e politico di grande interesse per l'Italia e gli europei, è importante. L'intreccio tra Italia e America Latina è molto forte, e per noi è positivo, perché aiuta a scoprire una realtà che non è così conosciuta in Italia. Ma il Papa è di tutti, è una figura universale e porterà il suo messaggio per il mondo.

La stampa parla di una scelta "geopolitica". Cosa ne pensa? Questo non lo so. Non credo, che ci sia stata solamente una scelta geopolitica da parte dei cardinali. Tornando a noi e alle attività di Casa America avete inaugurato una mostra dedicata a Tina Modotti dal titolo "Un nuovo sguardo". Che cosa racconta di Tina Modotti la mostra a Palazzo Ducale?

Io amo definirla una piccola e grande mostra. Sono 27/30 fotografie, quindi una mostra piccola, non molto estesa, ma una grande mostra perché si intravede una realtà e la grande umanità della protagonista. L'esposizione ha girato diversi paesi prima di arrivare da noi. E' stata in Israele, Turchia, Soho...

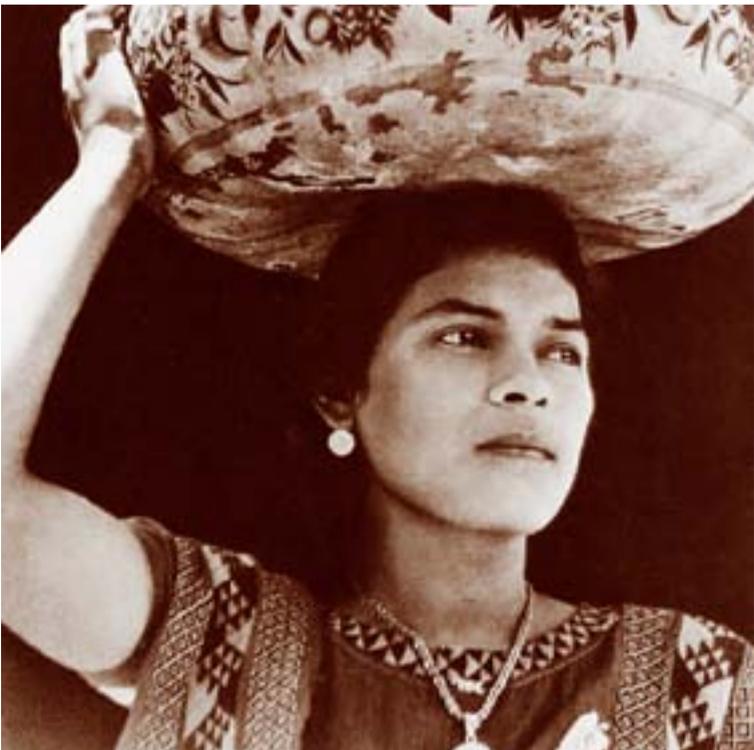
Che cosa volete mettere in rilievo?

Diverse cose. Prima il periodo. Le foto sono degli anni 20 durante i quali Tina Modotti era in Messico, e quindi ritrae il suo sguardo subito dopo la rivoluzione messicana. Lo fa con grande partecipazione, maestria, e soprattutto con grande sensibilità. Poi vogliamo restituire al pubblico la personalità incredibile della Modotti. Come ben sa, è nata in una famiglia poverissima friulana, emigrata negli Stati Uni-



ti. Fu modella, attrice del cinema muto e proprio negli Stati Uniti conobbe Edward Weston dal quale impara la tecnica e l'arte della fotografia, e con lui si trasferisce in Messico. Viaggia tantissimo: in Europa, a Mosca, prende parte alla guerra civile spagnola e poi torna nuovamente in Messico. Una vita vissuta pienamente e una donna molto moderna. Muore purtroppo molto giovane a soli 47 anni. Vogliamo rimettere in rilievo

anche questo aspetto: quello di immigrante italiana che ha fatto, come ama ricordare anche lei, "della sua vita un'opera d'arte". Le sue non sono semplici fotografie, seppur molto belle, ma uno sguardo intenso sul mondo. Infine vorremmo far conoscere meglio il Messico e l'America Latina, e le interconnessioni culturali che ci sono tra questi e il nostro paese. È vero che non è così numerosa la comunità italiana in Messico, ma



FONDAZIONE



CASA AMERICA

è presente anche qui.

Un'artista poliedrica, non solo una fotografa, una vita spesa con passione, come lei ci ha appena ricordato, e un carattere spigoloso, difficile. Le cito una frase di Tina Modotti:

Ogni volta che si usano le parole "arte" o "artista" in relazione ai miei lavori fotografici, avverto una sensazione sgradevole dovuta senza dubbio al cattivo impiego che si fa di tali termini. Mi considero una fotografa, e niente altro. Quanto è stato complesso realizzare una mostra su un personaggio così sfaccettato? Non mi riferisco naturalmente all'aspetto organizzativo e logistico.

Abbastanza, infatti abbiamo scelto

un programma ricco. Oltre alla mostra, distribuiremo un catalogo e faremo 2 cene con menu messicani. Abbiamo volutamente mischiato i due aspetti culturali: non solo quella "alta", ma anche la cultura quotidiana. Ci sarà in aprile un incontro con lo scrittore Pino Cacucci, autore dell'opera "Tina", e una conferenza sulla grafologia per ripercorrere alcuni elementi del carattere di Tina Modotti attraverso i suoi scritti. Verranno proiettati dei film e documentari Rai ai quali ha partecipato l'artista o amici molto vicini a lei. Infine verrà trasmesso il film "Frida", che racconta la storia della pittrice Frida Kahlo, con la quale Tina Modotti condivise molte battaglie e l'amore per l'arte.

Complimenti, un programma ricchissimo. Leggo che

l'evento è in collaborazione con la banca Carige e Euroguarco. Immagino che sia difficile in questo periodo di crisi economica trovare finanziamenti?

Moltissimo. Questa iniziativa è stata praticamente a costo zero: la mostra appartiene all'Ambasciata messicana, mentre Casa America ha organizzato gli eventi paralleli, e il Palazzo Ducale si è occupato dell'allestimento. Diciamo che in questo caso c'è stata una triarchia accomunata, credo, da uno stesso obiettivo: quello di far conoscere il Messico e la cultura messicana. È stata un'operazione culturale interessante. Gli sponsor hanno aiutato nelle piccole spese che abbiamo sostenuto, ma il contributo è stato marginale. La situazione nella quale operiamo è certamente difficile.

Quali altre attività promuove Casa America? Mi può parlare brevemente di cosa si occupa la fondazione?

La nostra missione è quella di contribuire a far conoscere l'America Latina in Italia e l'Italia in America Latina. Siamo uno dei ponti possibili tra i due paesi e lo facciamo attraverso mostre, convegni, seminari, corsi di lingua ecc. Abbiamo una rivista: "i Quaderni di Casa America" dedicati a singoli temi e a singoli paesi del continente latinoamericano. L'ultimo è stato sull'Ecuador, il penultimo sul Perù.

Quali sono i prossimi progetti di Casa America? Ce ne saranno alcuni dedicati al Venezuela?

Il 26 marzo è in programma un incontro sul bilancio dei 15 anni del governo Chávez. Mi piacerebbe dedicare entro fine anno, 3 numeri dei "Quaderni" a Haiti, Bolivia e Venezuela. Ci sto lavorando insieme ad altre iniziative.

È molto grande la comunità venezuelana a Genova?

Non è molto numerosa ma è attiva. E' composta da molte donne

con le quali abbiamo un ottimo rapporto e sono disponibili, dinamiche, con voglia di fare.

Come si fonde la cultura italiana con quella latinoamericana?

tango per esempio.

Come sta vivendo la comunità latina la crisi economica? Molto male, come del resto gli italiani. La crisi si sente e una delle conseguenze è il ritorno al paese natio. Abbiamo avuto casi di ecuadoriani e peruviani che sono tornati nel loro paese di origine, dove a differenza dell'Italia si sta avvertendo un certa crescita economica.

Mi può dire se mediamente gli immigrati latinoamericani sono ben inseriti rispetto ad altre comunità straniere?

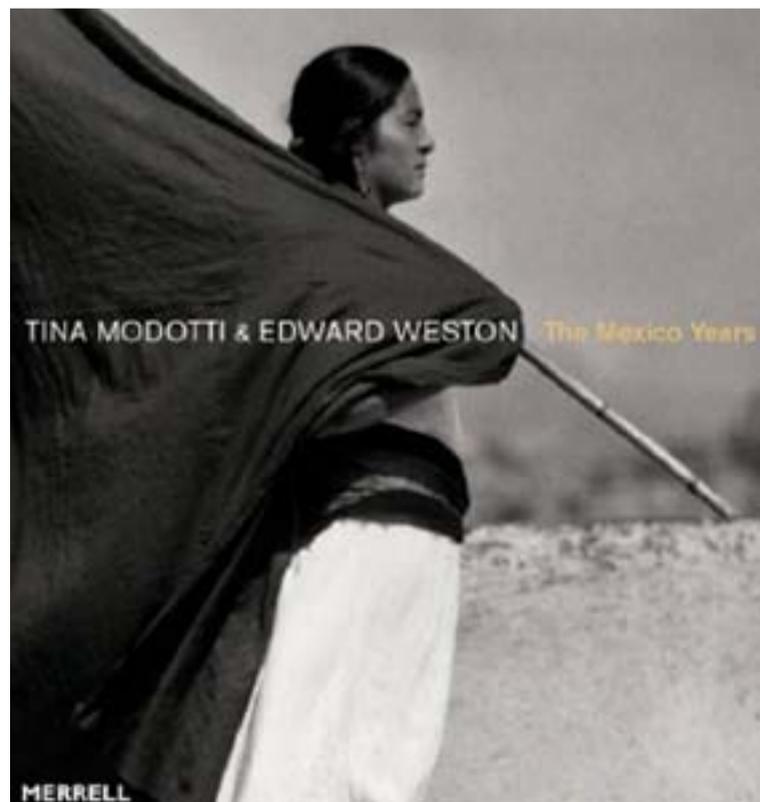


Ci sono molte cose in comune. L'origine latina innanzitutto, che è culturale e linguistica. Più recentemente ci sono stati dei flussi migratori italiani verso l'America Latina non solo popolari ma anche artistici e culturali. Sono emigrati pittori, attori ecc. artisti che hanno contribuito notevolmente allo sviluppo e all'arricchimento della cultura latinoamericana. Per esempio molti dei grandi teatri si rifanno in particolare a quelli italiani. Anche la musica classica e quella più popolare hanno origini italiane ed europee. Lo stesso

Dipende, non si può generalizzare. Ci sono famiglie più inserite di altre.

Sentono molto forte il legame con la loro terra? Viene trasmesso questo legame ai figli nati in Italia?

Anche a questa domanda servirebbe un trattato per rispondere. Ci sono colombiani, ecuadoriani, venezuelani ... alcuni di questi hanno mantenuto un legame più forte, altri lo hanno perso. C'è un caleidoscopio di atteggiamenti molto diversi, difficili da generalizzare. E' una scelta molto personale.



TINA MODOTTI & EDWARD WESTON The Mexico Years

PD

Bersani: "Programmi e volti nuovi per allargare la fiducia"



ROMA - Forte del colpo messo a segno con le candidature di Laura Boldrini e Pietro Grasso alle presidenze delle Camere il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, continua a lavorare in vista di un incarico a formare il governo che ora vede più vicino. Conscio del fatto che anche la composizione di un eventuale governo a sua guida avrà la sua importanza nella partita per allargare la fiducia e passare le forche caudine del Senato. Per questo si punta a profili alti e ben spendibili di fronte all'opinione pubblica. Ed è già partito il 'toto nomi'. Tra i papabili il 'solito' Fabrizio Barca e Rosanna Capacchione, la cronista anti-mafia eletta col Pd al Senato ma anche giovani come la deputata Alessia Mosca, di area lettiana, parlamentare alla seconda legislatura o ancora, tra i nomi forti, Salvatore Settis. Intanto si aggiunge un nuovo tassello al programma "per il cambiamento" del segretario che ieri ha presentato la nuova normativa che ha in mente per il conflitto di interessi che registra, per altro, anche un intervento dell'Antitrust con una proposta depositata in Parlamento. Si tratta, chiaramente, di un tema di forte attrito con il Pdl e infatti sul punto il Cav va all'attacco:

- Altro che conflitto d'interesse, serve lavorare alla ripresa economica.

Il segretario del Pd Bersani, in ogni caso, è fermo sulla linea di non accettare alcun tipo di dialogo con il Pdl (che pure prova a fare aperture invitando i Dem a cambiare linea e ad aprire ai moderati). Ancor più a fronte di un Berlusconi che minaccia la piazza non c'è nessuna 'ipotesi b', è la linea e ove il tentativo che sta portando avanti non andasse in porto si dovrebbe tornare alle urne. E in quel caso, si spiega da più parti, lo stesso segretario (che ha ipotizzato in questo caso un anticipo delle primarie) non escluderebbe di correre di nuovo. Al momento, però, tutto è puntato sulla sua partita per formare un governo che, ove partisse, secondo il segretario potrebbe non essere a termine brevissimo.

I segnali sono, di certo, più positivi di qualche giorno fa anche se la strada è tutta in salita. Il Movimento Cinque stelle non sembra così granitico (se Grillo è costretto a mandare due 'supervisor' per ricompattare i suoi). La Lega continua a fare aperture (anche se il Pdl si dice certo della fedeltà dell'alleato). Da parte di Scelta Civica non ci sono chiusure di sorta. Gli uomini di Monti fanno sapere che non se ne fa una questione di nomi ma di programmi e non c'è preclusione persino al Carroccio (qualora dovesse dare un 'silenzio assenso' alla nascita del governo magari garantendo il numero legale).

Intanto il prossimo scoglio per il segretario è quello dell'elezione dei capigruppo che dovranno salire con lui al Quirinale per le consultazioni. Una partita sulla quale è in corso un braccio di ferro tra correnti che il segretario potrebbe puntare a risolvere con un nuovo coup de theatre. Dal quale sembrano tenersi per ora fuori i 'renziani' che oggi si riuniranno in vista delle assemblee dei gruppi sulla questione. Intanto si fa sentire anche il sindaco di Firenze che continua a tenersi pronto in caso la situazione precipitasse e si dovesse tornare al voto. Bene la "strategia d'attacco" usata da Bersani su Boldrini e Grasso, dice il 'rottamatore' ma questo "non significa che i numeri ottenuti diano la garanzia di formare il governo".

Il leader del M5S si trova di fronte alla prima vera grana 'politica' del movimento e a dover scegliere, così come è accaduto per i suoi senatori, tra due opzioni inconciliabili

Grillo ci ripensa: frena sulle espulsioni e prova a ricompattare il M5S

ROMA - Adottare la linea dura nei confronti dei senatori che hanno disatteso il 'Codice di comportamento' del M5S votando Pietro Grasso al Senato o limitarsi ad inviare un avviso. Beppe Grillo si trova di fronte alla prima vera grana 'politica' del movimento e a dover scegliere, così come è accaduto per i suoi senatori, tra due opzioni inconciliabili. Per il momento, il blogger genovese sembra prendere tempo. Da un lato 'comprende' le difficoltà dei parlamentari "caduti in una trappola" di Pd e Pdl e costretti a scegliere "tra la peste bubbonica e un forte raffreddore". Dall'altro, però, non li giustifica e li invita a rispettare un regolamento che prevede anche l'espulsione. È in pericolo la tenuta del M5S. Del voto che ha portato all'elezione di Grasso, Grillo ne fa più una questione di metodo che di merito.

"Il problema non è Grasso - spiega sul blog - Se il gruppo dei senatori del M5S avesse" scelto l'ex pm "e tutti si fossero attenuti alla scelta, non vi sarebbe stato alcun caso. In gioco non c'è Grasso, ma il rispetto delle regole del M5S". Al contempo invia a Roma due fedelissimi come Claudio Messora e Daniele Martinelli: i due blogger, ospiti pressoché fissi sul sito di Grillo, avranno il compito di "affiancare" i capigruppo nella comunicazione e magari assicurare un po' di ordine nella pattuglia in Parlamento. Mossa che appare una sorta di commissariamento dopo la gestione pasticciata del 'caso Senato'.

Grillo cita Olivetti e la democrazia senza partiti



ROMA - La 'Democrazia senza partiti' di Adriano Olivetti: Beppe Grillo mette sul suo blog un 'passaparola' della figlia dell'ingegnere per ricordare una delle intuizioni di Olivetti espresse anche in un libro. "Il Pensiero di Comunità era che la società dovesse essere composta da piccole comunità e queste piccole comunità si sarebbero dovute confederare in qualche maniera e esprimere i loro rappresentanti. E così attraverso una sequenza di rappresentanti si sarebbe poi arrivati al governo centrale" dice Laura Olivetti nel suo intervento sul sito di Grillo dove tuttavia precisa: "parliamo di una Italia del dopoguerra, con una popolazione diversa da quella di oggi".

D'altronde, l'espulsione dei parlamentari del M5S non è una soluzione e, di fatto, pare difficilmente percorribile. E Grillo ne è cosciente. Il 'Codice' prevede che i gruppi di Camera e Senato si riuniscano insieme e decidano se proporre l'espulsione agli iscritti che avranno l'ultima parola votando online.

- Una riunione sul caso la faremo - conferma una parlamentare al termine di una riunione alla Camera alla quale ha preso parte anche il capogruppo al Senato, Vito Crimi, spiegando l'accaduto. Ma anche se gruppi e iscritti decidessero per l'espulsione, difficilmente i senatori potranno dimettersi

in quanto dovranno ottenere il voto favorevole dell'Aula. E' improbabile che l'Assemblea dia il via libera: nel 2006 i sottosegretari del governo Prodi provarono a dimettersi per lasciare il posto a chi poteva essere più presente in Aula, assicurando così la maggioranza. Ma il Senato, con i voti del Pdl, respinse più volte tale richiesta. Nel M5S si teme che la divisione possa estendersi lentamente dall'alto al basso. Ironia della sorte proprio l'opposto di quel processo 'bottom-up' (dal basso verso l'alto) che Grillo predica.

I militanti 'a cinque stelle' appaiono divisi: sui blog la fronda di coloro che giustificano il voto per Grasso appare maggioritaria, ma non manca chi chiede l'applicazione rigorosa del codice. I parlamentari sembrano spaesati. Fabrizio Bocchino su Fb 'confessa' il voto per Grasso:

'Non tutti nel gruppo hanno condiviso, molti la ritengono sbagliata ma mi sento di poter dire che tutti l'hanno compresa'. Per Maurizio Bucarella, "le dimissioni sarebbero fuori luogo". "Non si espelle per queste cose", fa eco Vito Petrocelli. Il colpo è forte. Il senatore Andrea Cioffi prova a reagire e incoraggia i colleghi: "Siamo più forti di prima", assicura. Ma il deputato Alessandro Di Battista posta un articolo di Marco Travaglio per la linea dura e pura. Se ne discuterà. Per ora si prova a mettere la questione alle spalle, indicando le candidature per vicepresidenze e questori: "E' il momento di fare sul serio".

M5S

Nuova prova per i "grillini": per il questore serve un accordo con il Pd

ROMA - Hanno più volte detto di volere per sé non il presidente almeno un deputato questore, strumento indispensabile per "aprire la Camera come una scatola di tonno". Ma i grillini rischiano seriamente di restare a bocca quasi asciutta nell'Ufficio di presidenza di Montecitorio. A meno che il Pd non decida di correre in aiuto del movimento cinque stelle.

Domani a Montecitorio si elegge il nuovo Ufficio di presidenza, l'organo di direzione della Camera che è composto oltre che dalla presidente Laura Boldrini da quattro vicepresidenti, tre questori (i "padroni di casa" dell'Istituzione parlamentare, per intenderci quelli che curano la redazione dei bilanci, decidono le spese e sovrintendono alla sicurezza) e quattro segretari d'Aula. Numeri alla mano, il Pd e il Pdl possono fare il pieno delle cariche, facendo restare a secco i 5Stelle. Il Pd però non



vuole che i grillini restino fuori dalla gestione della Camera e sarebbe ben disposto a cedere un questore. Ma i democratici aspettano che dai grillini arrivi una richiesta che, al momento, non è ancora giunta: perché i cinque stelle sono fermamente intenzionati a escludere sdegnosamente ogni accordo con le altre forze politiche e

intendono votarsi i loro candidati senza chiedere aiuto a nessuno. A questo punto solo un "bel gesto" del pd potrà aprire le porte dell'ufficio di presidenza ai rappresentanti del movimento di Grillo: i democratici dovrebbero cioè decidere di far confluire una parte dei loro voti sui candidati grillini, senza nessuna contropartita. Se

così non sarà, l'apricatole grillino rischia di ritrovarsi spuntato. A meno che non si decida di sfruttare la scappatoia offerta dal regolamento di Montecitorio, dove si prevede che tutti i gruppi parlamentari siano rappresentati nell'Ufficio di presidenza. Se la piena rappresentanza di tutti i gruppi non viene raggiunta nella votazione normale, il presidente della Camera indice una elezione suppletiva per assegnare un segretario a ogni gruppo restato fuori. La controindicazione è che i componenti "extra" farebbero salire i costi di Montecitorio (uffici, personale, bollette) con buona pace dell'impegno sbandierato da tutte le forze politiche di risparmiare soldi pubblici. O forse per questo che, più che mai in questo caso la presidente Boldrini si impegnerà nel "promuovere le opportune intese tra i gruppi", così da arrivare ad un Ufficio di presidenza a 16 membri, senza elezioni suppletive.

LA GIORNATA POLITICA

Bersani in 'pole position'

Pierfrancesco Frerè

ROMA - In attesa dell'apertura delle consultazioni, Pierluigi Bersani tenta di far valere i metri di terreno politico conquistati dal Pd con l'elezione del ticket Grasso-Boldrini a Camera e Senato. La spaccatura del Movimento 5 Stelle a palazzo Madama è la carta principale da sottoporre a Giorgio Napolitano: è la dimostrazione che una strategia di innovazione e movimento, si dice nello staff del segretario, è difficile da respingere in blocco per i grillini. Tanto che fin qui non sono giunte nemmeno le espulsioni minacciate in primo momento da Grillo per chi ha votato Piero Grasso.

Ma resta una guerra di trincea. I movimenti sono difficili. Il leader 5 stelle dice che i suoi sono caduti in una trappola, un errore in fondo comprensibile per chi è alle prime armi e lotta contro vecchi marpioni. Grillo ha fiutato l'incomprensione del suo popolo, quell'invito a non farsi prendere dall'isterismo rivoltogli brutalmente da alcuni dei suoi, e punta a tenere compatto lo schieramento sulle partite più impegnative che lo attendono: nuovo governo ed elezione del capo dello Stato. Con il suo atteggiamento di chiusura al dialogo, rischia di non ottenere nemmeno per uno dei suoi quella carica di questore a cui tiene per rendere trasparenti i bilanci delle Camere.

Eppure non arretra di un centimetro. Ciò complica il compito di Bersani a cui spetterà convincere il capo dello Stato che una maggioranza "di scopo" è possibile: sulla base, sembra di capire, di un'offerta che coniughi un programma innovativo e coraggioso nel campo sociale, della giustizia e dell'economia, con personalità che non provengano dalla vecchia politica, come è stato per Grasso e Boldrini. Obiettivo: non ottenere la fiducia di tutto il gruppo M5S, ma dividerlo ancora una volta sulla mozione degli affetti (al servizio del bene del Paese). Tutto ciò potrebbe comunque non essere sufficiente per ottenere un mandato pieno da Napolitano.

Al Senato stavolta, in sede di voto di fiducia, non ci sarà più un ballottaggio per ottenere una maggioranza relativa, ma la necessità della maggioranza assoluta dei voti d'assemblea (almeno 158, 21 più di quelli ottenuti da Grasso con l'appoggio di alcuni 5 stelle). Il voto sarà palese. Non si potrà nemmeno contare sulle astensioni che a palazzo Madama valgono voto contrario. Se poi qualcuno dei grillini dovesse disertare l'aula per far scendere il quorum, il Pdl sarebbe pronto a fare altrettanto per far mancare il numero legale. Un rebus che potrebbe portare ad un semplice incarico esplorativo.

Il braccio destro di Matteo Renzi, Graziano Delrio, ha fatto sapere che se Bersani dovesse fallire, il Pd sarebbe pronto a valutare l'eventuale indicazione di Napolitano di un governo istituzionale. Sarà davvero così? Certo, è difficile pensare che il capo dello Stato possa conferire un mandato pieno al segretario democratico senza una soluzione di riserva: rimandare infatti il Paese al voto con un governo battuto in Parlamento, e già dall'inizio privo di maggioranza, inasprirebbe i rapporti con il centrodestra e con il M5S, probabilmente radicalizzerebbe la partita per il Quirinale e in definitiva aprirebbe uno scenario che è l'esatto opposto di quello garantito da Bersani quando assicurava che anche con il 51 per cento avrebbe cercato di governare come se avesse il 49.

C'è chi pensa che di fronte ad un fallimento del leader democratico, Napolitano potrebbe decidere di anticipare di qualche giorno le proprie dimissioni in modo da consentire al proprio successore di verificare la situazione ed eventualmente rimandare il Paese alle urne per fine giugno. Ma in realtà, vista la grave crisi internazionale, è una strada che sembrerebbe più percorribile con la sostanziale prorogatio dello stesso Napolitano e del governo Monti attualmente in carica che tranquillizza i mercati più di esecutivi tutti da sperimentare. E' su questo aspetto che fa leva Silvio Berlusconi quando chiede che ad una personalità del centrodestra vada almeno il Quirinale: in tal caso il Pdl e la Lega sarebbero disponibili a sostenere un esecutivo a guida Pd. Si tratta in sostanza di una carta di garanzia in assenza della quale il Cavaliere minaccia una battaglia senza quartiere: la convinzione dei berlusconiani è infatti che Bersani abbia deciso di osare l'alleanza con una parte almeno dei grillini giocando la carta del giustizialismo (o dell'impresentabilità della destra, come ha detto Lucia Annunziata). Di tentare in altre parole di "farlo fuori" politicamente una volta per tutte senza cercare più nessuna intesa. Intesa che però era stata possibile fino a poche settimane fa all'ombra del governo tecnico voluto dal Quirinale.

Che cosa è cambiato? Sostanzialmente niente secondo Mario Monti che infatti si continua a ritenere l'unico pontiere con qualche chance di successo: perché alleandosi con Grillo Bersani metterebbe in dubbio la sua credibilità europea, avverte il Professore, e perché solo attraverso il cuscinetto di Scelta civica il centrodestra potrebbe collaborare con questo centrosinistra. Pur amareggiato per lo stop impostogli da Napolitano nell'ascesa alla presidenza del Senato, il premier pensa di avere ancora buone carte da giocare nel tessere i rapporti con l'Europa e assicurare una ordinata transizione. Senza cercare strani accordi con i grillini

La prassi vuole che il presidente incaricato accetti con riserva e inizi poi le sue consultazioni il cui andamento sarà facilmente verificabile non solo dal Quirinale

Napolitano: "Consultazioni rapide" A Biden confessa: "Non sarà facile"

ROMA - Pronti. Via. Domani si parte con consultazioni rapide, 2-3 giorni prevedono al Colle, un incarico normale - che al momento vede in pole position Pier Luigi Bersani - e tanta attenzione alle indicazioni delle forze politiche in proporzione alla forza che gli italiani gli hanno voluto dare con il voto di febbraio.

- Non sarà così facile come in Vaticano - ammette Giorgio Napolitano in un garbato accenno alla politica italiana durante un colloquio con Joseph Biden. Il vicepresidente Usa è in Italia per l'insediamento di papa Francesco ma non rinuncia e mettere in chiaro quella che è da settimane la preoccupazione principale di Napolitano, cioè la crisi economica e le sue incognite.

- Mi auguro che il prossimo Governo continui sulla via virtuosa di riforme strutturali delineata da Monti, che hanno consentito di mettere il Paese al riparo da possibili contagi della crisi finanziaria - dice senza peli sulla lingua il vice di Obama. Non è stato quindi un capriccio, quello del capo dello Stato, che si è sentito in dovere di fermare la corsa del professore verso la presidenza del Senato.

Da sempre Napolitano considera la figura di Mario Monti come una garanzia irrinunciabile per tenere a bada i mercati in questa delicata fase di complessi ed inediti passaggi istituzionali. Difficile quindi che il capo dello Stato rinunci in qualche modo al timone del professore, anche in caso la

situazione precipitasse verso nuove elezioni. Quindi, ricapitolando: consultazioni rapide ed incarico probabile già nella giornata di venerdì 22 marzo, in ogni caso entro la settimana. A Bersani, come crede anche Silvio Berlusconi che in queste ore carica i suoi rivendicando il prossimo presidente della Repubblica. Più difficile prevedere cosa accadrà dopo e con quali tempi. La prassi vuole che il presidente incaricato accetti con riserva e inizi poi le sue consultazioni il cui andamento sarà facilmente verificabile non solo dal Quirinale. Se sarà Bersani ad avere l'incarico dalle mani del presidente, il segretario del Pd si giocherà tutto nell'arco di pochi giorni: all'inizio della prossima settimana potrebbe

già tornare al Quirinale per comunicare a Napolitano i risultati dei suoi sforzi.

E' evidente che in una situazione così complessa il Colle tirerà fuori il pallottoliere per una rigorosa verifica dei numeri. Difficile che il presidente possa permettere al Paese i contraccolpi di un voto di sfiducia ad inizio di legislatura e con alle porte l'elezione del nuovo presidente della Repubblica. E al Governo serve - pur per gli affari correnti - una figura simile, se non uguale, a quella di Mario Monti. Poi ci sarà ancora tempo per ragionare sull'utilità di tentare un eventuale secondo incarico meno politicamente caratterizzato, magari solo per portare il più lievemente possibile il Paese alle urne.

VATICANO

Kirchner pranza con il papa: "Ci aiuti per le Malvinas"

ROMA - Un aiuto per la soluzione della crisi delle Falkland. Per riportare Gran Bretagna e Argentina attorno al tavolo del dialogo proprio come, nel 1978, riuscì a fare Giovanni Paolo II scongiurando una guerra tra Cile e Argentina sulla sovranità delle isole del canale Beagle. E' questa la richiesta che la presidenta argentina Cristina Kirchner ha ieri inoltrato a papa Francesco, incontrandolo in Vaticano. E sancendo, in un lungo e "informale" pranzo, una sorta di disgelo con Jorge Mario Bergoglio, fino a poco tempo fa arcivescovo di Buenos Aires con il quale il governo argentino aveva avuto più di un disapporo.

- Ho chiesto a papa Francesco di intercedere tra Argentina e Gran Bretagna per agevolare il dialogo sulle Malvinas - ha spiegato la Kirchner ai cronisti, utilizzando il nome 'argentino' delle Falkland e ponendo l'accento su una questione rie-

mersa proprio nei giorni scorsi quando l'arcipelago, con un referendum, ha espresso la propria fedeltà alla corona britannica.

Ma per la Kirchner, l'intervento di papa Francesco potrebbe "evitare il problema che può nascere dalla militarizzazione britannica dell'Atlantico del Sud". Perché, a dispetto di Cile e Argentina nel 1978, "oggi Argentina e Gran Bretagna sono due Paesi democratici, e la sola cosa che vogliamo è sederci a un tavolo e negoziare", ha detto.

Per ora la risposta del Papa non è arrivata. Ma di certo alla presidenta argentina non sarà sfuggita la chiara posizione assunta dall'allora arcivescovo Bergoglio rispetto agli inglesi "usurpatori" e ad una guerra per la quale 649 argentini (e 255 britannici) sono caduti "per difendere la Madre Patria", come affermò lo stesso pontefice l'anno scorso, nel

30° anniversario della crisi.

E chissà se il 'caso Malvinas' non abbia aiutato il pontefice e la Kirchner a spingere sul giusto binario un incontro pre-annunciato come delicato ma subito iniziato con un informale scambio di regali. La presidenta ha infatti donato al suo connazionale un kit per il mate ('mi piace amaro', ha confessato il papa) e un poncho di vigogna "perché si copra dal freddo europeo" mentre Francesco ha contraccambiato con una maiolica raffigurante l'immagine di San Pietro e un dono "personale, una rosa bianca, in rappresentanza di Santa Teresa, la sua santa preferita", ha raccontato la Kirchner che, commentando il suo saluto con il pontefice, ha scherzosamente confessato di "non essere mai stata baciata da un Papa".

Ma le affinità tra i due non sono finite qui: nell'incontro si è affrontato il tema del traffico degli esseri umani su cui

Francesco e la Kirchner hanno assicurato "comune impegno" e si posto l'accento su "l'importante ruolo" dei governi sudamericani nella scena internazionale: il Papa, per l'occasione, ha fatto esplicito riferimento a quella 'patria grande' utilizzata dagli eroi Simon Bolivar e José de San Martin.

- Un Pontefice apparso sereno, sicuro e in pace, ma anche preoccupato per l'immenso compito di guidare la S.Sede e cambiare le cose che lui sa che deve cambiare - ha concluso la Kirchner evitando di citare le passate divergenze - su politica economica e nozze gay - con Bergoglio.

- Semplici diversità di vedute, che non necessitano di riconciliazione - ha commentato il senatore peronista e diverse volte ministro Anibal Fernandez, certificando così il nuovo corso tra la Kirchner e Bergoglio. Il Papa argentino ma soprattutto "il Papa di tutti".

Mauro e Betty Bafle
profondamente addolorati per
la repentina scomparsa di
Giovanni Margiotta
Vice Presidente del Comites
di Maracaibo
sono vicini ai familiari
del caro Estinto
esprimendo da queste colonne
le più sentite condoglianze

Antonio e Marisa Romani
sinceramente costernati
per la scomparsa dell'amico
Giovanni Margiotta
Vice Presidente del Comites
di Maracaibo
sono vicini ai familiari
del caro Estinto
con sincere sentite condoglianze

**Amedeo e Anna
Di Lodovico**
assieme ai loro familiari
condividono il profondo
cordoglio per la scomparsa
del caro amico
Giovanni Margiotta
unendosi al doloroso lutto
della Famiglia
dell'indimenticabile
Estinto

VATICANO - L'INTRONIZZAZIONE

A San Pietro Sold Out attesi in centinaia di migliaia per la cerimonia

ROMA - Anche se non ci saranno biglietti, oggi in piazza San Pietro di sicuro ci sarà il "sold out" per la cerimonia di insediamento del successore di Pietro di Papa Francesco. Una cerimonia solenne ed antichissima in passato chiamata "intronizzazione" e che nel mondo moderno, al di là della sostanza, ha tutti gli elementi e i sapori di un grande spettacolo. Il più "grande spettacolo" del mondo visto i numeri da capogiro: oltre 130 i rappresentanti di Stati e organizzazioni. Ed ancora centinaia di religiosi, seminaristi, diplomatici e vertici militari e delle forze dell'ordine. Fedeli, pellegrini, curiosi, stranieri, italiani e romani sono attesi in trecentomila tra piazza San Pietro e via della Conciliazione ed una folla, che secondo il prefetto di Roma potrebbe arrivare ad un milione, se occuperà pacificamente tutti i confini dello Stato Vaticano. E come per tutti gli spettacoli, l'obiettivo dei partecipanti-spettatori sarà quello di vedere il più possibile da vicino il protagonista e Papa Francesco li aiuterà, non con un palco più grande, ma muovendosi per oltre 40 minuti tra la gente. La speranza dei più è avere una stretta di mano, un gesto, un saluto o cogliere un suo sguardo o una parola. Sarà il "più grande spettacolo" del mondo in termini di assoluti se si considera anche la piazza mediatica, non solo quella televisiva che trasmetterà le immagini di Papa Francesco in ogni angolo del mondo, ma quella dei social-network. Il popolo di piazza San Pietro - come fece in occasione della fumata bianca e del 'Habemus Papam' - di sicuro fotograferà e posterà in tempo reale immagini, pensieri ed emozioni. Come in ogni spettacolo ci sarà lo spazio per i portatori di handicap, ci saranno le tende per i soccorsi del 118 e della Croce Rossa per quanti ne avranno bisogno. Ci saranno le zone off-limits con centinaia di transenne e bandoni per consentire il parcheggio ai capi di Stato ed il rispetto della "zona rossa" di sicurezza. Ed eccezionalmente la metro sarà gratuita. Come, immancabili, ci saranno i quattro maxischermi collocati nella piazza. Tutto è pronto perchè domani il più grande spettacolo del mondo, con tanto di quinte di velluto rosse sulla Loggia di San Pietro, cominci

E' un passaggio importante anche per la formazione del governo, perchè permetterà l'avvio delle consultazioni da parte del presidente Giorgio Napolitano

Oggi i capigruppo: Ok Pdl, battaglia dentro il Pd

ROMA - I gruppi parlamentari di Camera e Senato eleggeranno oggi i propri presidenti, passaggio importante anche per la formazione del governo, perchè permetterà l'avvio delle consultazioni da parte del presidente Giorgio Napolitano. Le caselle sono quasi tutti a posto, tranne le due del Pd in entrambe i rami del Parlamento.

La mancata elezione di Dario Franceschini e Anna Finocchiaro sugli scranni più alti di Montecitorio e Palazzo Madama ha infatti mischiato le tessere del puzzle. Ieri il Pdl ha riunito i propri gruppi di Camera e Senato, alla presenza di Silvio Berlusconi, ed ha indicato in Renato Brunetta e Renato Schifani i due presidenti, che verranno eletti oggi.

Il Cavaliere ha voluto per palazzo Madama una figura di caratura istituzionale e per Montecitorio un "portavoce" nel senso di una persona battagliera in grado di difendere le posizioni del Pdl anche nei dibattiti televisivi. La Lega punterà alla Camera sull'ex presidente della commissione Bilancio, Giancarlo Giorgetti, uomo stimato anche negli altri gruppi, e al Senato su Massimo Bitonci.

Più complesse la situazione dentro Scelta Civica. Alla Camera si sono fatti avanti Andrea Romano e Renato Balduzzi (che però dovrebbe dimettersi da ministro), mentre al Senato sono in ballo Mario Mauro e Linda Lanzillotta. Il Movimento 5 Stelle formalizzerà la scelta già fatta nei giorni scorsi, con Vito Crimi

a Palazzo Madama e Roberta Lombardi a Montecitorio. Il gruppo di Sel alla Camera ha già eletto la scorsa settimana Gennaro Migliore proprio presidente, mentre al Senato la capodelegazione sarà Loredana De Petris: qui infatti c'è da vedere se verrà concessa la deroga per poter formare il gruppo, visto che il Regolamento richiede 10 senatori per poterlo formare, mentre Sel ne ha sette.

Più complicata la scelta in casa Pd. Pier Luigi Bersani voleva proporre una proroga, fino alla nascita del governo, dei capigruppo della scorsa legislatura, appunto Franceschini e Finocchiaro. Ma le varie anime del partito scalpitano. I "giovani turchi" sono pronti a metter in pista o Andrea Orlando o Marianna Madia;

l'area di Enrico Letta pensa a Francesco Boccia. A questo punto i fedelissimi del segretario potrebbero rilanciare con Guglielmo Epifani. AreaDem, a questo punto, scenderebbe in campo con Marina Sereni. In Senato il regolamento del gruppo impone che le candidature siano appoggiate da un certo numero di firme; in tal senso si stanno muovendo Luigi Zanda, Felice Casson, Giorgio Tonini, Laura Puppato, Claudio Martini e Valeria Fedeli. Le riunioni sono convocate alle 15 e in queste ore Bersani dovrà decidere come muoversi. Gli ex Dc sono abituati a scegliere il capogruppo nel segreto dell'urna (eleggendo anche presidenti diversi da quelli proposti dal segretario) per gli ex Pci sarebbe una novità.

UE

Apertura all'Italia, fuori il deficit per i pagamenti della P.A.

BRUXELLES - Comincia davvero a concretizzarsi il pagamento dei debiti pregressi da parte della pubblica amministrazione alle imprese. L'input che potrebbe essere determinante per l'uscita dalla crisi dell'economia italiana arriva infatti da Bruxelles che, dopo un'intesa tra i commissari all'industria Antonio Tajani e agli affari economici Olli Rehn, apre a quella flessibilità chiesta a gran voce dall'Italia sull'impatto di queste spese su deficit e debito pubblico. La palla è stata immediatamente colta al balzo dal premier Mario Monti, che in una nota ha ricordato come da un anno il governo si batte per ottenere maggiore flessibilità, una causa perorata ancora giovedì all'ultimo vertice Ue. Il presidente del Consiglio ha quindi espresso "soddisfazione" per la "rapidità" della Commissione a recepire gli orientamenti del vertice ed ha annunciato che il

governo si metterà subito al lavoro con Bruxelles per trovare la soluzione più adeguata e liquidare i debiti "nel più breve tempo possibile".

Tajani ha però precisato:

- Non è merito di Monti, perchè non è competenza del Consiglio europeo, in quanto l'interpretazione delle regole di bilancio rientra nelle competenze esclusive della Commissione.

Al di là delle polemiche, sono i fatti a parlare: la liquidità bloccata da mesi che sta soffocando le aziende italiane, costrette a fornire i servizi senza essere remunerate, varia, secondo le stime, dai 70 ai 100 miliardi di euro. Una cifra ancora poco chiara, e su cui Bruxelles ha chiesto al governo di fornire "informazioni più dettagliate ed aggiornate". A quel punto la Commissione, cifre alla mano, potrà aiutare Roma ad attuare un "piano di rientro" pre-

ciso, pesandone anche l'impatto sui conti pubblici. Il pagamento dei debiti commerciali, infatti, sarebbe una 'una tantum' e potrebbe rientrare tra i "fattori attenuanti" previsti dal Patto di stabilità Ue nella valutazione del rispetto degli impegni di bilancio. Roma, però, deve sbrigarsi.

- Sollecitiamo un piano in tempi brevi vista la gravità della situazione - ha sottolineato Tajani - prima si agisce e meglio è.

Un invito rilanciato anche dal presidente di Confindustria Giorgio Napolitano, secondo cui la proposta della Commissione "deve essere colta immediatamente dal Governo, senza aspettare l'insediamento di un nuovo esecutivo". Anche perchè, ricorda Rete Imprese Italia, il pagamento dei debiti "costituisce il tassello determinante" per l'uscita dalla crisi

DALLA PRIMA PAGINA

Berlusconi e il dopo Napolitano:...

La proposta di portare al Colle un esponente dei moderati (come Gianni Letta, tra i nomi preferiti dall'ex premier) non è quindi certo indecente - ragiona Berlusconi - come invece pretende di derubricarla Bersani. E ragionamento uguale vale per l'Esecutivo: i comunisti sono sempre gli stessi e nutrono un odio indicibile nei nostri confronti. Non capiscono - spiega - che l'unico governo per il Paese sarebbe con noi. Alla fine, invece, è il pronostico, Napolitano darà l'incarico ai Democratici, che grazie all'appoggio dei grillini riusciranno a entrare a Palazzo Chigi. Sì perchè - evidenzia il Cavaliere - nel MSS ci sono giovani dei centri sociali ma anche tanti ragazzi ben radicati a sinistra come dimostra l'applausometro del discorso della presidente della Camera, e esponente di Sel, Laura Boldrini. Il timore, confessa Berlusconi ai deputati, è che vogliono usare il governo contro di me, come dimostrerebbe l'elenco delle priorità del Pd che vede in cima alla lista le misure contro il conflitto di interesse. E che, replica il Cavaliere, non sono invece certo una questione urgente per il Paese, afflitto dal peso della crisi economica. Un Esecutivo nemico da

una parte, la dittatura della magistratura dall'altra. Alcuni pm non sono altro - è la tesi ribadita anche in questa occasione - che un'associazione a delinquere che vuole farmi fare la fine di Craxi. Quello che infatti aleggierebbe sulla testa dell'ex premier sarebbe - racconta ai suoi - una condanna molto pesante. In Italia, insiste, regna una magistrocrazia, che preoccupa oltre un terzo dei cittadini e che deve essere sconfitta.

Insomma, il quadro complessivo tracciato da Berlusconi e tutt'altro che rassicurante nonostante la certezza che il nuovo governo durerà poco (dobbiamo tenerci pronti, dice ai suoi) e che il Pdl rispetto al Pd sia già 3 punti avanti. Ma per convincere e vincere alla prossima tornata elettorale bisogna fare di più: i grillini hanno sfondato perchè hanno portato avanti un sogno rivoluzionario e ora, sferza le truppe il Cavaliere promettendo la propria presenza al 100%, anche il Pdl deve confezionare un sogno. Ed ecco che spuntano 10 proposte di legge, dalla riforma dello Stato al taglio della burocrazia, e l'invito a comportarsi come se la campagna elettorale non fosse mai finita, a partire dalla presenza in piazza il prossimo 23 marzo

I potenti del mondo alla messa del Papa dei poveri

Polemiche si sono accese nel frattempo anche sul capo della delegazione indiana, il vice presidente del Senato, P.J.Kurien, finito sotto processo nel 1996, insieme ad altre 46 persone, per aver segregato e violentato per 40 giorni una studentessa di sedici anni. Alla storica cerimonia di odierna tutti, anche se non invitati, vogliono partecipare. Tra le poche, importanti, eccezioni vi è la Cina che non invierà nessuna rappresentanza ma che ha augurato, per bocca del suo ambasciatore a Roma, "che le virtù personali di Papa Francesco, nella sua gestione, diventino virtù della Chiesa".

Invece è già arrivato a Roma il presidente di Taiwan, Ying Jeou Ma. Per l'Italia ci saranno il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il premier Mario Monti, i nuovi presidenti di Camera e Senato e il presidente della Corte costituzionale.

Decine di capi di Stato sono giunti dai paesi latino americani, a partire dall'Argentina, patria di Jorge Mario Bergoglio. Nella capitale è arrivato anche il vicepresidente statunitense, il cattolico Joe Biden, mentre nelle prossime ore dignitari da tutto il pianeta intaseranno i cerimoniali degli aeroporti di Ciampino e Fiumicino. In arrivo, tra gli altri, la cancelliera tedesca Angela Merkel, il presidente della Commissione europea José Manuel Barroso, i primi ministri di Francia e Spagna, Jean-Marc Ayrault e Mariano Rajoy, Re Alberto II e la Regina Paola del Belgio e il Principe Alberto II di Monaco. Folte anche le rappresentanze delle altre religioni: dai cristiani ortodossi (ha annunciato la sua presenza il patriarca ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo) ai 'fratelli maggiori' ebrei fino a numerosi esponenti del mondo musulmano.

Il presidente Cono Siervo e i Consiglieri tutti del

COMITES DI MARACAIBO

esprimono sincero cordoglio per la scomparsa
del Vice Presidente del Sodalizio

Giovanni Margiotta

unendosi al profondo dolore dei familiari
del caro indimenticabile Estinto

Giovanni Margiotta, in vita, si è sempre prodigato ed ha sempre sostenuto
con profonda solidarietà iniziative a favore della nostra Comunità

Il presidente Amedeo Di Lodovico e la Giunta Direttiva della

FONDAZIONE ABRUZZO SOLIDALE

sono vicini in questo momento di profondo dolore alla famiglia di

GIOVANNI MARGIOTTA

Vice presidente del Comites di Maracaibo
e Presidente della Federazione delle Associazioni Abruzzesi in Venezuela

profondamente costernati per la scomparsa
dell'amico esprimono da queste colonne
sincere condoglianze

ASSOCAMERESTERO INFORMA

L'extra UE fa volare l'export italiano

ROMA - Inizio anno nel segno della crescita per l'export italiano: commentando i dati Istat sul commercio estero italiano, Assocamerestero informa che "a gennaio si registra un incremento delle esportazioni, nei dati destagionalizzati, del 4,3% su base annua, raggiungendo un valore di circa 33,2 miliardi di euro. Nel periodo, il nostro principale competitor, la Germania si ferma invece ad una crescita del 2,3%, mentre i francesi mantengono lo stesso livello di vendite del 2012". Sempre nei dati destagionalizzati, anche la bilancia commerciale segna ottimi risultati, con un avanzo che supera i due miliardi di euro, in recupero di ben 2,5 miliardi rispetto al deficit di gennaio 2012 (di 477 milioni di euro). Anche il saldo extra-energetico mostra buone performance, passando da un surplus di circa 1,8 miliardi del 2012 agli attuali 3,8 miliardi (+ due miliardi in un anno).

"Questi risultati sono attribuibili soprattutto ai beni di investimento, ossia ai beni strumentali e prodotti intermedi, che in quota rappresentano circa due terzi dell'export italiano", afferma Gaetano Fausto Esposito, Segretario Generale di Assocamerestero, commentando i dati Istat sul commercio estero diffusi ieri. "A dimostrazione di quanto i macchinari italiani siano un punto di riferimento per lo sviluppo industriale dei nostri partner commerciali, basti pensare che a gennaio la meccanica registra da sola un attivo di 3,2 miliardi di euro, in ulteriore crescita rispetto allo scorso anno e superiore di oltre un miliardo a quello complessivo degli altri comparti del Made in Italy".

Tra i mercati di riferimento, cresce la quota dei Paesi Extra-UE, verso cui si dirige il 46,3% dell'export italiano (+ 2,3 punti percentuali rispetto a gennaio 2012). In crescita, in particolare, le quote export in America settentrionale (da 6,8% a 7,6%) e Svizzera (da 5,5% a 5,9%), mentre in Russia e Turchia si registra solo una lieve variazione positiva.

TRENTINI NEL MONDO

Concorso per il "logo"
Festa provinciale dell'emigrazione

TRENTO - L'Associazione Trentini nel Mondo ricorda che scadono il 30 aprile i termini per partecipare al Concorso di idee per selezionare un logo da assumere quale simbolo ufficiale della Festa Provinciale dell'Emigrazione Trentina.

La Festa provinciale dell'emigrazione è un appuntamento che ricorre ogni anno in un comune diverso del trentino in cui si ricordano le tematiche dell'emigrazione attraverso diverse attività culturali e di sensibilizzazione.

Stando al bando "sono ammessi a partecipare al concorso tutti i circoli trentini nel mondo. Ogni circolo partecipante potrà presentare un massimo di tre loghi. Il logo dovrà essere composto da una sola immagine grafica o da un insieme di parole e grafica. La composizione testuale, laddove inserita, dovrà essere: Festa Provinciale dell'Emigrazione, in formulazione anche parziale, che però ne richiami esplicitamente il significato. Il contenuto del logo deve essere coerente con il soggetto a cui si riferisce. Dovrà avere un "impatto grafico" positivo e accattivante. Il logo dovrà essere a colori, avere requisiti di praticità, originalità e flessibilità nell'utilizzo, essere suscettibile di riduzione o di ingrandimento, di riproduzione anche in bianco e nero, senza con ciò perdere forza comunicativa". I partecipanti cedono all'Associazione Trentini nel Mondo onlus "pieno e illimitato diritto sulle opere presentate, senza che l'Autore possa avanzare, in futuro, alcuna pretesa sull'uso del logo e sul suo sfruttamento economico. Ogni logo selezionato potrà essere utilizzato per attività di carattere istituzionale e promozionale dall'Associazione per una durata indeterminata su tutti i tipi di supporti". L'Associazione si riserva il diritto di utilizzare "in tutto o in parte, anche apportando delle modifiche e con diritto di esclusiva, le soluzioni progettuali selezionate nel rispetto delle loro linee essenziali. Gli elaborati pervenuti non saranno restituiti; gli stessi potranno essere utilizzati dal soggetto banditore per eventuali mostre e pubblicazioni".

"Gli elaborati - spiega il bando - andranno presentati su supporto cartaceo fondo bianco (formato UNI A4 - 21 cm x 29,7 cm.), e su supporto digitale (CD-Rom o DVD) salvati anche in formato jpg (a 300 DPI). Gli elaborati da presentare sono i seguenti: logo in versione a colori di dimensioni 150x150 mm e riduzione 30 x 30 mm. Agli elaborati andrà accompagnata una relazione esplicitiva della proposta che illustri, dal punto vista comunicativo, il significato dell'immagine creata. (massimo una cartella in formato A4)".

Tutta la documentazione richiesta dovrà essere indirizzata all'Associazione Trentini nel Mondo onlus, entro e non oltre il 30 aprile, contenuta in una busta chiusa, sul quale, oltre all'indirizzo dovrà essere apposta solamente la seguente dicitura: "Concorso: Un Logo per la Festa Provinciale dell'Emigrazione".

La busta principale (a) deve contenere altre due buste chiuse: la prima busta (b) all'esterno la dicitura "domanda di partecipazione", e all'interno va posta la domanda di partecipazione, redatta sul modulo allegato al presente bando, debitamente compilata e sottoscritta dal circolo partecipante; la seconda busta (c) all'esterno dovrà riportare la dicitura "Contiene elaborati", e all'interno dovranno essere inseriti gli elaborati, redatti in forma anonima". Quanto ai premi, "al Circolo che presenta il logo prescelto aggiudicato come primo posto sarà assegnato un premio di 600 euro; al Circolo che presenta il logo prescelto aggiudicato come secondo posto sarà assegnato un premio di 300 euro; al Circolo che presenta il logo prescelto aggiudicato come terzo posto sarà assegnato un premio di 150 euro, sempre che gli autori siano effettivamente in possesso dei requisiti richiesti per la partecipazione al bando". Il logo che si aggiudicherà il primo posto sarà utilizzato come logo della Festa Provinciale dell'Emigrazione e la graduatoria dei progetti grafici sarà pubblicata sul sito web www.trentininelmondo.it il 20 giugno.

Originario dell'Abruzzo, è stato Presidente della Federazione delle Associazioni Abruzzesi in Venezuela ed era anche vicepresidente del Comites della Circoscrizione di Maracaibo

E' morto Giovanni Margiotta

Mariza Bafile

MARACAIBO.- Dopo aver lottato per due anni contro un male incurabile Giovanni Margiotta si è spento a Maracaibo, città nella quale viveva da moltissimo tempo.

Originario della Valle Peligna, in Abruzzo, terra alla quale è rimasto sempre molto legato, è stato Presidente della Federazione delle Associazioni Abruzzesi in Venezuela. Margiotta era anche vicepresidente del Comites della Circoscrizione di Maracaibo e aveva fondato la radio "Fm90.3 insieme alla moglie Germana Pieri. Il figlio Johnny che ha seguito le orme dei genitori è molto attivo tra i giovani del Venezuela.

Pur essendo su posizioni politiche diverse c'è stato sempre uno spazio per il dialogo con Giovanni Margiotta che a volte non risparmiava toni aspri ma che non conosceva l'ipocrisia.

Cono Siervo (presidente del Comites ed ex presidente della Casa d'Italia di



Maracaibo) commosso ci ha detto:

- E' morto un amico. Era un uomo dal carattere forte ed anche polemico. Ho lavorato accanto a lui nel Comites in quanto Giovanni ne era vicepresidente. Era una persona molto diretta e la sua forma di dire le cose era cru-

da, senza mezzi termini. E' sempre stato attivo in seno alla nostra Collettività e sempre in prima linea nelle iniziative che si prendevano in seno ad essa.- Posso dire che, nonostante le differenze che non sono mancate, ho sempre apprezzato e stimato Margiotta proprio per la sua

sincerità e la capacità di portare avanti le sue idee senza quella diplomazia mista di menzogne che troppe volte ho incontrato sulla mia strada.

Da queste colonne noi della Voce facciamo arrivare le più sentite condoglianze alla moglie, ai figli e a tutti i familiari.

RENATA BAGATIN LASCIA LO SPI-CGIL

Ma il mondo degli italiani all'estero sarà sempre la sua casa

ROMA - "Come potete immaginare la mia non è stata una scelta facile, ma ho sentito l'impegno morale di accettare questa sfida e di dare il mio contributo in un momento in cui le prospettive di questo nostro Paese, della mia Regione e dei suoi cittadini appaiono particolarmente complesse e delicate". Così Renata Bagatin, segretaria nazionale Spi-Cgil, nella lettera rivolta ai pensionati italiani nel mondo, ai Coordinatori dello Spi-Cgil e ai responsabili del Patronato Inca all'estero, informandoli di aver accettato la proposta della candidata alla presidenza del Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani, di entrare a far parte della squadra del PD impegnata nella competizione che il prossimo 21 aprile chiamerà alle urne gli elettori per il rinnovo del Consiglio Regionale.

Accettando la candidatura, la Bagatin decade quindi dalla sua attuale carica e lascia la Segreteria nazionale dello Spi-Cgil dopo aver retto, dall'estate del 2008 il Dipartimento per le politiche internazionali.



"Porterò con me il bagaglio di una vita passata in Cgil - scrive Bagatin - contando che questa mia esperienza possa servire a dar voce ai bisogni di tutti coloro, dai giovani agli anziani, che vivono dei frutti del loro lavoro. E in questo mio bagaglio un posto del tutto particolare lo avrà il pensiero di voi tutti, degli anni del lavoro, delle discussioni e degli impegni condivisi, che mi hanno aperto gli occhi e il cuore su un mondo per me del tutto nuovo".

"Per tutto questo - con-

clude - voglio ringraziarvi, sinceramente e profondamente, certa che chi per lo Spi-Cgil assumerà la responsabilità delle politiche internazionali saprà dare continuità e ulteriore impulso a quello che insieme abbiamo fatto. Vi abbraccio tutti, uno ad uno, con l'augurio che la vita ci offra ancora la possibilità di incontrarci e condividere qualcuno dei bei momenti che insieme abbiamo conosciuto. Di nuovo grazie".

E un grazie di cuore dobbia-

mo dirlo noi a Renata Bagatin per l'impegno con cui ha seguito il mondo dell'emigrazione e soprattutto le battaglie dei più indifesi, dei più umili. In primo piano nella lotta per l'assegno di solidarietà insieme al collega Livio Melgari, con lui ha sostenuto in ogni angolo del mondo il lavoro degli uffici Inca con serietà e grande generosità. Non ci resta che augurare a Renata un grande successo e ricordarle che il mondo fuori d'Italia sarà sempre la sua casa.

(M. B.)

La Corte Suprema indiana conferma che non permetterà al diplomatico di lasciare l'India. Ancora pochi giorni per trovare una soluzione. La Farnesina chiede di rispettare la Convenzione di Vienna

Niente immunità per il nostro Ambasciatore

NEW DELHI - L'ambasciatore a New Delhi Daniele Mancini sta pagando in prima persona le conseguenze per la decisione presa dalla Farnesina di non far rientrare in India i marò accusati di aver ucciso due pescatori mentre evitavano un attacco dei pirati. La Corte Suprema presieduta dal suo Presidente Altamas Kabir ha deciso che il diplomatico non può lasciare il paese, restrizione imposta lo scorso giovedì e riconfermata ulteriormente.

Alla Farnesina che chiede di rispettare la Convenzione di Vienna, in materia di immunità dell'ambasciatore, la Corte indiana ha risposto che il diplomatico avrebbe perso questo diritto dal momento che non è stata rispettata la dichiarazione giurata che aveva sottoscritto a garanzia del rientro in India dei due fuciliari al termine del permesso di quattro settimane conferito per permettere loro di partecipare alle elezioni italiane. "Ho perso ogni fiducia nell'ambasciatore Mancini" ha detto il presidente della Corte suprema.

Al termine di una tesissima udienza durata 45 minuti in un'aula affollatissima, i giudici hanno sostenuto che "in linea di principio

Convenzione di Vienna: come funziona l'immunità

ROMA - Ruota attorno alla Convenzione di Vienna sulle relazioni diplomatiche la disputa di questi giorni tra la Corte suprema indiana e il ruolo dell'ambasciatore italiano a New Delhi Daniele Mancini che "come rappresentante della Repubblica italiana" si è fatto garante con una dichiarazione giurata del rientro dei due marò in India al termine della licenza elettorale. Il trattato internazionale, adottato nel 1961 ed entrato in vigore nel 1965, regola infatti i rapporti diplomatici tra Paesi, l'immunità del personale diplomatico e l'inviolabilità delle ambasciate. Secondo la Convenzione, l'ambasciatore o l'agente diplomatico rappresenta lo Stato "accreditante" presso lo Stato "accreditario", cura gli interessi del proprio Paese e dei suoi cittadini nel Paese straniero, ha il potere di negoziare accordi con lo Stato ospitante e promuove le relazioni amichevoli tra i due Paesi. In questo quadro, gode di immunità assoluta per gli atti compiuti nell'esercizio delle sue funzioni, poiché il diritto internazionale considera le sue attività non dell'individuo ma dello Stato di cui è organo. Secondo l'art.29 della Convenzione dunque "la persona dell'agente diplomatico è inviolabile. Egli non può essere sottoposto ad alcuna forma di arresto o di detenzione". Gode "dell'immunità dalla giurisdizione penale dello Stato accreditario" (art. 31). L'art.32 prevede che "lo Stato accreditante può rinunciare all'immunità giurisdizionale degli agenti diplomatici" e che tale "rinuncia deve essere sempre espressa". Il paragrafo 3 - quello su cui poggerebbe la posizione della Corte Suprema indiana - stabilisce però che "un agente diplomatico, che promuova una procedura (in questo caso, sostiene l'India, la dichiarazione giurata dell'ambasciatore, ndr), non può invocare questa immunità per alcuna domanda riconvenzionale connessa con la domanda principale". La convenzione precisa inoltre con l'art.30 l'inviolabilità della residenza e della sede diplomatica, dove lo Stato accreditario non può compiere arresti, perquisizioni, sequestri. L'inviolabilità si estende anche alla corrispondenza. Le immunità diplomatiche sono riconosciute agli ambasciatori dal momento in cui entrano nel territorio dello Stato accreditario fino al momento in cui ne escono. E si estendono al personale amministrativo e tecnico della missione, ai familiari e ai domestici che non siano cittadini dello Stato ospitante (art.37).

Latorre e Girone non hanno ancora materialmente infranto il loro impegno di ritornare entro il 22 marzo", e hanno aggiornato la seduta al prossimo 2 aprile. In questo modo, secondo gli analisti, la Corte ha di fatto lasciato quattro giorni a Italia e India per trovare una soluzione prima di dover ammettere che le dichiarazioni giurate di Mancini e dei marò hanno effettivamente perso di valore. E, se si vuole, anche un periodo di tempi supplementari di un'altra decina di giorni per avvicinare le posizioni e instradare la crisi su un percorso praticabile.

Nel corso del suo briefing settimanale poche ore dopo l'udienza della Corte, il portavoce del ministero degli Esteri, Syed Akbaruddin, ha ammesso che effettivamente "esiste un conflitto di giurisdizioni" sulla questione dei marò che "deve essere esaminato", rifiutandosi di confermare la possibile esistenza di discussioni in corso fra Roma e New Delhi. Con un maggiore senso di apertura per l'ipotesi, invece, l'Unione europea ha ripetuto di aver "preso nota delle discussioni in corso", sperando che "una soluzione consensuale possa essere trovata attraverso il negoziato ed il rispetto delle regole internazionali e soprattutto della Convenzione di Vienna". Nulla di più però, dal momento che il portavoce della Ashton ha affermato che l'Ue "non fa parte della disputa legale" tra Italia e India e "perciò non può prendere posizione nel merito degli argomenti legali".

(G.T.)

PIANO PRELIEVO FORZOSO

Ciprioti si ribellano e la Russia protesta con fermezza

NICOSIA - Cresce il malcontento dei ciprioti contro la proposta di Ue e Fmi di un prelievo forzoso sui depositi bancari in cambio di un prestito internazionale di 10 miliardi di euro, scrive Furio Morroni per l'Ansa, mentre da Mosca arrivano durissime proteste in difesa delle migliaia di russi che vivono e possiedono beni sull'isola. "E' una tassa pericolosa", tuona il presidente russo Vladimir Putin. Frenetiche consultazioni sono in corso da oltre 48 ore a Nicosia fra il presidente della Repubblica, il conservatore Nicos Anastasiades, e i ministri del suo governo nel tentativo di limitare l'impatto del piano di salvataggio. L'approvazione da parte del parlamento è stata rinviata. Dopo la chiusura festiva di ieri, il governo ha disposto la chiusura delle banche anche per oggi e domani. Il piano ha suscitato la giustificata rabbia dei ciprioti e degli stranieri residenti che si sentono derubati dei loro soldi ed ha anche indotto il presidente russo Putin a dire la sua in difesa dei circa 80.000 connazionali che vivono sull'isola definendo "ingiusta, non professionale e pericolosa" l'eventuale tassa sui depositi. Si stima infatti che il costo totale di una tale misura potrebbe essere tra i due e i tre miliardi di euro solo per i russi, che tra privati e banche vanterebbero a Cipro oltre 30 miliardi di dollari. Pesante anche il

giudizio del premier russo Dmitri Medvedev il quale ha detto che "la possibile tassazione dei depositi bancari a Cipro sembra una confisca dei soldi altrui" e ha definito il piano come "abbastanza strano e discutibile". Sulla stessa lunghezza d'onda il ministero delle Finanze russo, il cui portavoce, Anton Siluanov, ha criticato l'iniziativa presa dall'eurogruppo "senza consultare la Russia" (che detiene la presidenza di turno del G20) e facendo chiaramente intendere che tale decisione unilaterale potrebbe incidere negativamente sulla decisione di Mosca di estendere, alleggerendone le condizioni, il credito di 2,5 miliardi di euro concesso a Cipro nel 2011. "La Russia - ha detto inoltre Siluanov - è preoccupata non solo per chi ha depositi nelle banche cipriote ma anche perchè ciò potrebbe scatenare conseguenze negative per i depositi in altre banche di Paesi dell'eurozona dove la stabilità del sistema bancario solleva interrogativi" (come Spagna, Grecia e Portogallo). Il ministro delle Finanze cipriota, Michalis Sarris, è atteso mercoledì nella capitale russa dove probabilmente chiederà un'estensione del credito già ricevuto nonché un alleggerimento delle sue condizioni. A Nicosia alcune centinaia di dimostranti si sono radunati davanti alla sede del Parlamento e al palazzo presiden-

ziale per dar voce alla loro protesta. La riunione della Camera dei Rappresentanti (56 deputati) per votare per l'approvazione o meno del piano proposto dall'Ue è stata rinviata al fine, secondo le intenzioni del capo dello Stato, di modificare i termini dell'accordo e di minimizzare l'impatto della misura sui piccoli depositi. Si fanno infatti insistenti le voci di una possibile riduzione dal 6,75 al 3% dell'imposta sui depositi inferiori ai 100.000 euro contro un innalzamento dal 9,9% al 12,5% per quelli di importo superiore. Il tutto purchè alla fine resti invariata la cifra di 5,8 miliardi di euro richiesta dall'Ue ai risparmiatori ciprioti. Analisti locali notano che i contanti potrebbero cominciare a scarseggiare sull'isola perchè gli sportelli automatici degli istituti di credito sono già stati svuotati sabato scorso. Un sondaggio d'opinione condotto dalla società Insights Market e dell'Università di Cipro fotografa il malcontento dei ciprioti: il 72% degli intervistati ritiene che i depositi bancari di importo inferiore ai 100.000 euro non vadano toccati e il 71% pensa che il Parlamento non dovrebbe approvare il piano Ue. Ciò nonostante, il 62% degli intervistati si dice ancora favorevole alla permanenza di Cipro nell'eurozona contro il 28% che preferirebbe che il Paese abbandonasse la moneta unica per tornare alla sterlina cipriota.

DIRITTI VS SICUREZZA

New York si ribella a quelli che considera gli eccessi "razzisti" della polizia



NEW YORK - Per il sindaco Bloomberg è la legge che nell'ultimo decennio ha consentito di ridurre drasticamente la violenza nella città di New York, soprattutto per le strade di Manhattan. Ma per molti altri è illegittima, incostituzionale, da sempre fonte di discriminazione e razzismo verso i neri ma anche verso gli ispanici e le altre minoranze che vivono nella Grande Mela. Fatto sta che la discussa 'Stop and Frisk' - che dà carta bianca ai poliziotti per fermare e perquisire chiunque sia considerato un sospetto - è ora finita davanti a una Corte distrettuale. Parte infatti il primo di tre processi contro il provvedimento, nato da una 'class action' intentata da alcune delle vittime che dichiarano di essere state arrestate e perquisite ingiustamente, solo per il colore della loro pelle. Si prevedono da quattro a sei settimane di udienze, nel corso delle quali saranno ascoltati i vertici del New York Police Department. Non però il suo numero uno, Ray Kelly, che con Bloomberg è il padre della 'Stop and Frisk'. I due rivendicano come la legge abbia contribuito in maniera decisiva al crollo del numero dei crimini nella Grande Mela, con gli omicidi scesi nel 2012 ai minimi storici da 50 anni a questa parte: solo 419 in una città con una popolazione record di quasi 8 milioni e mezzo di abitanti. Gli stessi dati della polizia però indicano come dal 2002 ad oggi oltre l'85% delle persone fermate e perquisite sono afroamericani e latini. E circa il 90% di queste è stato poi rilasciato senza alcun tipo di accusa a carico. Il Center for Constitutional Rights - che da anni ha messo la lotta alla 'Stop and Frisk' al centro delle sue battaglie - sottolinea quindi come la 'Stop and Frisk' violi il quarto emendamento della Costituzione americana, quello che esplicitamente proibisce perquisizioni e fermi illegali e contiene la clausola sulla 'equal protection' contro ogni discriminazione basata sulla razza e sull'etnia. L'obiettivo dei promotori dell'azione collettiva che ha portato New York a processare dieci anni di politica della sicurezza non è quello di veder riconosciuti rimborsi alle vittime 'colpite' ingiustamente. Ma quello di arrivare alla costituzione di un Osservatorio federale che monitori il modo in cui lo 'Stop and Frisk' viene applicata e si accerti che il New York Police Department attui la legge senza violare altre norme statali o federali, comprese quelle della Costituzione. L'ultima polemica sullo 'Stop and Frisk' è quella legata alla morte di un teenager di colore a Brooklyn, ucciso dalla polizia in circostanze non ancora del tutto chiare. Un caso che ha provocato una vera e propria rivolta che per giorni ha messo a ferro e fuoco il quartiere in cui il ragazzo viveva.

Gabriela Marcacci e famiglia

Si uniscono al lutto della famiglia Margiotta Pieri per la dolorosa scomparsa del

Sr. GIOVANNI MARGIOTTA

Presidente della

"Federazione delle Associazioni

Abruzzesi in Venezuela"

e facciamo giungere a tutta la famiglia le nostre sentite e sincere condoglianze

La sua amicizia vivrà sempre con noi nel ricordo

Caracas, 19 marzo 2013

*Il giocatore granata
un talento
indisciplinato
che sogna di sfondare
con la maglia azzurra
e di rimanerci a lungo*

Cerci dal Toro alla Nazionale

ROMA - Stretto nella trappola dei paragoni illustri (nelle minori della Roma veniva visto come il nuovo Totti, Bruno Conti l'aveva scoperto e individuato come suo possibile erede), Alessio Cerci ha stentato a lungo a uscire dal limbo delle giovani promesse che non sbocciano e ora che il suo grande sponsor Giampiero Ventura lo ha lanciato stabilmente da titolare, ricevendo in cambio prove mature che hanno consentito al Toro di approdare a una salvezza con largo anticipo, il talento di Valmontone cerca gloria nella nazionale di Prandelli. Una bella rivincita per lui dopo che era stato iscritto nel lungo elenco di potenziali campioni genio e sregolatezza, sulla scia di Cassano e Balotelli. Ma la sua consacrazione è anche un segnale di speranza per un ruolo, quello di ala destra, che sembrava definitivamente tra-

montato in ossequio a schemi tattici troppo rigidi. E forse non è un caso che a godere degli spunti brillanti di Cerci sia proprio il Toro che in questo ruolo ha visto la breve e rimpianta parabola di Gigi Meroni, la lunga e fruttuosa militanza del 'Poeta' Claudio Sala (artefice dell'ultimo scudetto firmato dai gemelli del gol Graziani e Pulici), la carriera intermittente di Lentini.

Per diverse generazioni il calcio italiano ha sfornato fondamentali interpreti del ruolo pur con caratteristiche diverse (da Mora a Domenghini, dal 'barone Causio a Bruno Conti, da Fanna a Donadoni, da Moriero a Fuser e Camoranesi) ed è per questo che Prandelli, conscio delle rare prerogative di Cerci, sta covando il desiderio di farne un punto fermo della nazionale che sogna il Brasile 2014. Ma il ct, che conosce le vicende della

Fiorentina, ci va molto cauto visto che Cerci ha fallito il salto di qualità in viola anche per lacune caratteriali. In un gruppo scapestrato che Delio Rossi non riusciva a domare, Cerci parcheggiava la sua Maserati al centro litigando con i vigili, collezionava multe per notti in discoteca, ritardi per comprare una casa a Formentera (oltre a spasso con un gatto al guinzaglio). Ai tifosi ricordava un altro campione stravagante come Chiarugi (che però vinse uno scudetto), ma il punto di rottura si è avuto per l'esuberanza della fidanzata Federica, sfegatata giallorossa, che ha litigato di brutto con i tifosi con insulti su facebook. Allora Cerci, che in passato era braccato anche dal City su indicazioni di Mancini, ha seguito Ventura al Torino, suo maestro dai tempi del Pisa (ma anche con lui ha avuto alcuni

screzi). I risultati sono sotto gli occhi di tutti: una serie di prestazioni maiuscole, 5 gol e 10 assist e prima convocazione con Prandelli dopo una lunga trafale nelle nazionali minori. Cerci ha corsa, grande velocità con il pallone al piede e un dribbling ubriacante (per cui l'hanno accostato a un grande campione come Henry) e un tiro interessante: è un mancino naturale che si trova meglio partendo da destra. Ha esordito a 16 e mezzo in serie A con Capello e dopo tante occasioni sprecate ha la possibilità di sfondare, sempre che il carattere fumantino e una certa indolenza non gli tarpino ancora le ali. Ventura e Prandelli si stanno impegnando per trasformarlo da talento a corrente alternata in top player. A 26 anni fa ancora in tempo a consacrarsi campione, ma anche stavolta dipende solo da lui.

VENEZUELA

Il Trujillanos mantiene la vetta del Clausura

Fioravante De Simone

CARACAS - La lotta scudetto continua senza soste nel 'Torneo Clausura' della 'Primera División': il Trujillanos si mantiene primo grazie all'appassionante 1-1 con il Deportivo Lara. I 'barquisimetani' sono passati in vantaggio con Juan Colina al 75', il pari dei 'guerreros de la montaña' è arrivato ad un minuto del fischio finale con John Córdoba.



L'Atlético Venezuela sbanca il Monumental de

Maturín grazie alle reti di Guillermo Octavio (53') e César Urpin (89'). Finisce 1-1 il derby del Brigido Iriarte tra Reaal Esppor e Caracas, trasformatosi in una battaglia sportiva dove le due squadre hanno lottato per aggiudicarsi l'intera posta in palio. Un pareggio che va più stretto ai 'rojos del Ávila', ai quali è mancato per l'ennesima volta lo slancio necessario per provare a entrare tra le contendenti per lo scudetto. Senza poi contare che i 'merengues' erano in vantaggio con Orlando Cordero al 25', poi al 39' è arrivato il definitivo 1-1 grazie alla rete di José Reyes.

Un Mineros agguerrito, un Richard Blanco in versione super eroe e un Atlético El Vígía arrendevole e poco propositivo sono i principali ingredienti della sfida di Cachamay. Con la squadra di Richard Paez che con quattro reti (Richard Blanco 33' Rubén Rojas 63' José Ali Meza 75' e Ricardo Páez 79) ha schiantato la compagine andina. Dopo un avvio disastroso, il Mineros risorge nella sua 'tana', grazie all'ottima prova dell'aeroplanino e riapre le chance per nella lotta scudetto.

Cade nuovamente il Deportivo Petare (0-2); questa volta ad espugnare il prato dell'Olimpico è il Deportivo Anzoátegui. Gli orientali con questo successo si mantengono saldamente al secondo posto della classifica.

Vittorie in trasferta per Aragua e Zamora: i giallorossi é finito grazie al gol di Luciano Nieto al 37' il fortino del Yaracuyanos, mentre i bianconeri hanno avuto il meglio sul difficile campo del Llaneros. Il 'derby salvezza' tra Estudiantes e Portuguesa hanno pareggiato 1-1. La gara Deportivo Táchira-Zulia è stata rinviata in una data ancora da stabilire.

NUOTO

Il Civ si aggiudica la XII^a Coppa Shamu

CARACAS - Si è disputata nel Centro Italiano Venezuelano di Caracas la XII edizione della Coppa Shamu. I padroni di casa hanno dimostrato nuovamente che sono la squadra da battere, gli azzurri si sono aggiudicati nuovamente la prestigiosa competizione di nuoto.

La manifestazione si è ancora una volta confermata una grande festa del nuoto grazie a due giorni di gare appassionanti in cui hanno preso parte 250 atleti in rappresentanza: Centro Asturiano, Centro Portugués, Casa Italia, Ucv-Miranda, Altamira Tennis Club, Colegio Cristo Rey, Tiburones de Baruta ed il Civ.

A fine gara c'è stato il chiamato 'terzo tempo' nel calcio, dove i bambini oltre a scambiarsi abbracci e saluti si sono scambiati anche merendine e bibite dimostrando che la vera vincitrice è stata l'amicizia.

F.D.S.



Giovanna Spadorcia e famiglia

Porgono sentite condoglianze
alla famiglia Margiotta Pieri
per la dolorosa scomparsa del

Sr. GIOVANNI MARGIOTTA

Presidente della

“Federazione delle Associazioni
Abruzzesi in Venezuela”

Il Sr. Margiotta rimarrà sempre nel nostro ricordo
Caracas, 19 marzo 2013

L'agenda sportiva

Martedì 19
-Basket, giornata della LPB

Mercoledì 20
-Basket, giornata della LPB

Giovedì 21
-Basket, giornata della LPB

Venerdì 22
-Basket, giornata della LPB

Sabato 23
-Calcio, Venezuela: anticipi
-Calcio, Serie A: anticipi giornata 30^a
-Calcio, Serie B: anticipi giornata 31^a
-Basket, giornata della LPB

Domenica 24
-Calcio, Venezuela 9^o giornata clausura
-Calcio, Serie A: giornata 30^a
-Basket, giornata della LPB



Il nostro quotidiano



Caren ha perfeccionado la modularidad interior, para cinco o siete plazas. El pro_ceed ofrece dos motores de gasolina y tres diésel

Nuevos Kia Carens y pro_ceed



CARACAS- La marca Kia tiene una enorme experiencia en vehículos monovolumen. La cuarta generación del Carens se estrenará a finales del mes de abril y lo hará con unos argumentos técnicos y funcionales más evolucionados. Cambia el estilo, adoptando las mismas pautas de diseño del resto de sus hermanos de marca. Rejilla delantera personal y característica, trazos suaves y equilibrados, y una buena aerodinámica. Su aspecto es excelente por fuera y por dentro, en donde, a parte del diseño, reproduce con idéntica calidad los ajustes ya comprobados en los últimos lanzamientos de la marca, sobre todo con el compacto ceed y en su variante familiar Sportwagon.

El interior puede estar configurado para cinco o siete plazas, con un maletero de 103 litros mínimo con el máximo de ocupación, 492 litros con cinco ocupantes o un máximo de 1.694 litros con dos plazas y la capacidad de carga medida hasta el techo. Posee dos motorizaciones diésel, de 1,7 litros con 115 y 136 CV. El 136 CV es un motor muy dinámico que nos permite desarrollar unas buenas prestaciones, con 191 km/h de velocidad máxima y 10,34 segundos en llegar a los 100 km/h. Sin embargo, no será la más vendida sin duda. Esa posición de privilegio será ocupada por el motor de 115 CV, que aunque no tiene la

misma agilidad, si consigue un buen compromiso entre prestación y consumos, con 4,2 litros y 129 gramos de CO2 por km., y cuando se comuniquen los precios, seguro que será aún más interesante. Para el Carens están disponibles cuatro motorizaciones, los dos diésel mencionados y otros dos de gasolina con 1,6 litros 135 CV y dos litros y 166 CV. Este último no será comercializado en España.

Kia pro_ceed: deportividad

Aunque las versiones de carrocería de tres puertas en el segmento de los compactos no tienen la difusión de otros tiempos, Kia ofrece a partir de los primeros días

de abril el modelo pro_ceed, que dentro de muy poco tendrá una versión GT con nada menos que 204 CV. Se presenta con tres motores diésel, con 90 para el 1.4 litros y 110 y 128 CV para el moderno 1,6 litros. También se estrenará con dos motores de gasolina con 100 CV para el 1.4 litros y 135 CV para el 1.600. Las versiones más altas y potentes irán acompañadas con el cambio automático de doble embrague. De momento no hay precios, pero muy posiblemente estos rondaran los 400 euros menos que el ceed de cinco puertas. Su habitabilidad es correcta, con un maletero de 380 litros y el motor de gasolina de 135 CV.

BREVES

Shell y Ferrari calientan los motores

La escudería Ferrari y su aliado técnico Shell acaban de afinar los últimos detalles para iniciar con fuerza la temporada 2013 de la Fórmula 1.

Richard Bracewell, Manager global de patrocinio de Shell expresó "Hemos trabajado juntos a lo largo de todo el camino en el desarrollo

de productos ideales. Estamos muy entusiasmados con las posibilidades para este equipo en la temporada que se acerca". Por su parte Stefano Domenica, el líder de la Scudería Ferrari señaló "agradecemos nuestra longeva alianza con Shell. Su apoyo nos ha dado más potencia en estas casi siete décadas y hoy también le hemos pedido que nos dé más en el futuro". En esta temporada 2013 ambas marcas han llevado a cabo diversas actividades como la presentación del nuevo modelo de Ferrari F138, que será conducido por Fernando Alonso y Felipe Massa; este monoplaza es el resultado de un arduo esfuerzo realizado por las dos empresas. El F138 es el modelo número 59 que crea la casa italiana especialmente para la Fórmula 1, su nombre proviene de una combinación entre el año actual y el número de cilindrada, como también marca el hecho de que es el octavo y último año de competición para el motor con configuración V8.



Un legado Japonés que llegó para quedarse



Fundada en Japón a finales de los años 30 por Sakichi Toyoda, TMC ha logrado consolidarse como uno de los fabricantes de vehículos líderes a nivel mundial, comercializando su amplia gama de modelos que representan calidad, durabilidad y confort, en más de 170 países.

Toyota de Venezuela entra en acción en 1.958, cuando empieza sus operaciones de comercialización de vehículos, para luego ampliar su participación en el mercado con la instalación de su planta ensambladora en la ciudad de Cumaná. Desde ese momento, la filial nipona ha trabajado bajo los mismos principios y valores que caracterizan a Toyota en el mundo, como trabajo en equipo, constancia, mejoramiento continuo, entre otros, todos con un solo objetivo: ofrecer productos y servicios de altísima calidad a los consumidores.

Estos primeros 60 años en Latinoamérica y el Caribe, los celebra Toyota Motor Company reforzando el compromiso con cada una de sus filiales, de continuar creciendo y fortaleciendo el mercado automotriz de la región, ofreciendo vehículos de calidad que logren generar emociones y experiencias únicas en cada uno de sus consumidores.

Grupo LATAM Airlines elige a oneworld como su alianza global

Grupo LATAM Airlines confirmó su selección de oneworld® como la alianza global para todas sus aerolíneas de pasajeros.

La decisión – anunciada en una reunión de la Junta de Directores de oneworld realizada hoy en Hong Kong – significa que: La aerolínea brasileña TAM dejará Star Alliance para unirse a oneworld durante el segundo trimestre de 2014, en una fecha que se informará durante este año junto a su subsidiaria Paraguaya.

LAN Colombia, filial de LAN en Colombia, se unirá a oneworld como un miembro afiliado, en el cuarto trimestre de 2013.

IVECO

Entrega donativo a la Casa de la Mujer "Josefa Palacios de Ribas"



ARAGUA- Como parte de las iniciativas que Iveco Venezuela ha venido realizando en sus planes de

Responsabilidad Social Empresarial en La Victoria, Estado Aragua, la empresa realizó la entrega de

un donativo de materiales de oficina a la Fundación Casa de la Mujer "Josefa Palacio de Ribas", como apoyo al trabajo que dicha institución realiza en el Municipio José Félix Ribas para elevar la calidad de vida de la mujer y la familia.

Iveco Venezuela, contribuyó con la Fundación para beneficiar a las 200 personas que diariamente visitan la institución del municipio José Félix Ribas. Mary Rivero, Gerente de Marketing de Iveco Venezuela, indicó durante este

acto "con esta entrega IVECO Venezuela aporta en la gestión que hace la Fundación, así como estrechar su relación con la comunidad de La Victoria donde se encuentra ubicada nuestra empresa y hacen vida la gran mayoría de nuestros trabajadores".

El acto, que se realizó en el marco del Día Internacional de La Mujer, estuvieron presentes representantes de Iveco Venezuela, los directivos y trabajadores de la Fundación, así como parte del público beneficiado.



Il nostro quotidiano

Marketing



16 | martedì 19 marzo 2013

La empresa estableció alianza con la Organización Corona, empresa colombiana especializada en fabricación de piezas sanitarias, cerámica, grifería.

Ceramihogar busca reposicionarse en el mercado

CARACAS- Con un refrescamiento que incluyó su imagen, logo y slogan ejecutado durante el segundo semestre del año pasado, Ceramihogar apuesta este año por reposicionarse en el mercado y ser la alternativa en ventas de productos para redecoración del hogar, ofreciendo una gran variedad de opciones de revestimiento, piezas sanitarias y accesorios, contando además con un diferencial de servicio y asesoría al cliente, en un espacio donde la modernidad, la vanguardia, la calidad y la atención, están siempre presentes.

Bajo estas premisas, Ceramihogar realizó un encuentro con sus red de franquicias -que ya cuenta con 23 tiendas a nivel nacional y cuatro propias- en el que mostró los resultados alcanzados y los retos por asumir, recibidos por los participantes con gran entusiasmo y receptividad y que se pondrán en práctica en cada una de las tiendas para continuar creciendo en el mercado venezolano y ocupar el puesto de liderazgo entre el segmento de ventas retail.

Diversificación de productos
Entre los cambios destacados en el encuentro se mostraron los resul-



tados alcanzados en términos de la imagen externa e interna de las tiendas, como los nuevos exhibidores de las distintas marcas que pueden adquirirse al detal y al mayor a través de su red de tiendas propias y franquicias.

De la misma manera, Ceramihogar dio a conocer la alianza establecida con la Organización Corona, empresa colombiana especializada en fabricación de piezas sanitarias, cerámica, grifería y materiales para decorar espacios del hogar, los cua-

les pueden ser adquiridos en sus distintas tiendas.

Se espera que para este 2013, Ceramihogar continúe desarrollando promociones especiales dirigidas a sus clientes y a nuevos usuarios, así como su participación en eventos como Construya Vivienda, permitiéndole mostrar las novedades que pondrá a disposición del público, quien podrá ver en Ceramihogar más que una tienda, un aliado a la hora de crear y modificar los espacios en el hogar.

ENSEÑANZA

Premio a la Diversidad de GEDC-Airbus



Airbus, el constructor aeronáutico europeo, y el GEDC (Consejo Mundial de Decanos de Ingeniería), la principal organización global para la enseñanza de ingeniería abrieron la convocatoria de nominaciones para el primer Premio a la Diversidad de GEDC-Airbus. La iniciativa pretende recompensar a personas que han sido proactivas en llevar mayor diversidad a las aulas de ingeniería por todo el mundo.

El objetivo a largo plazo es asegurar que la industria refleje la diversidad de la sociedad. Esto significa más equilibrio entre hombres y mujeres, más diversidad en entornos sociales y culturales, e igualdad de oportunidades para minusválidos en habilidades comparables. La fuerte demanda global de ingenieros significa que la industria debe atraer y asegurar una reserva de talento cada vez más diverso para continuar innovando y construyendo el mundo del mañana. Thierry Baril, Director de Recursos Humanos de EADS y de Airbus, dijo: "Sabemos que la diversidad ayuda a estimular la innovación, el rendimiento y el compromiso imprescindibles para nuestra industria. Airbus está asumiendo el liderazgo para asegurarse de servir de inspiración para que haya suficientes jóvenes de todo el mundo que se dediquen a la ingeniería, sea cual sea su procedencia".

Sarah Rajala, Decano de la Escuela de Escuela de Ingeniería de la Universidad Estatal de Iowa y presidente del GEDC, agregó "El Comité del Premio está buscando las iniciativas que han ofrecido resultados y que podrían desarrollarse a nivel regional o incluso global. Esperamos que otras instituciones asuman el reto para asegurar que los licenciados y profesionales de ingeniería son reflejo de la sociedad en que vivimos, trabajamos y enseñamos."

Las nominaciones serán admitidas hasta el 31 de mayo de 2013. El Premio será otorgado durante la conferencia anual del GEDC en Chicago, EEUU, en octubre de 2013. Airbus entregará 10.000 dólares al ganador para apoyar la continuación de su trabajo. Los detalles sobre el proceso de nominación y los requisitos para la participación están disponibles en <http://www.gedccouncil.org>.

NOVEDADES

Natuchips trae Platanitos Ondulados

PepsiCo Alimentos presenta un nuevo formato de Natuchips, el cual contiene hojuelas onduladas de plátano frito con sal con un corte más grueso y alargado.

"En PepsiCo nos caracterizamos por ofrecer a nuestros consumidores venezolanos los mejores productos. Con Natuchips Platanitos Ondulados traemos una propuesta diferente, buscando complacer a esas personas que llevan una vida activa y que aprecian lo tradicional, lo hecho en casa, porque es más fresco y natural. Este producto es una innovación única en el mercado, ideal para disfrutar a cualquier hora del día", afirmó Daniela Díaz, Gerente de Marca de Natuchips.

"Natuchips, con sus ingredientes naturales, se ha convertido en la marca favorita de quienes están en la búsqueda de cuidar su bienestar y disfrutar del sabor de la naturaleza", agregó.



Cines Unidos y Pepsi premian la fidelidad de sus clientes

Cines Unidos y Pepsi desarrollaron una alianza estratégica para premiar la fidelidad de sus clientes con la atractiva promoción "Empieza el Año Sobre Ruedas".



Resultando ganador de la promoción Yolmar Ríos, proveniente del Estado Lara quien recibió un vehículo, marca Chevrolet Cruze.

Para esta actividad promocional, autorizada por INDEPABIS, se contó con la participación de más de 50 mil personas, quienes para concursar inscribieron su número de ticket de compra del combo "Sobre Ruedas" en el sitio web oficial de Cines Unidos: www.cinesunidos.com.

"Con esta promoción quisimos premiar la fidelidad de nuestros clientes, por preferir la calidad de los servicios que consiguen en nuestras salas de todo el país. En esta oportunidad les ofrecimos, de una forma divertida, un fabuloso premio para seguirles brindando la mejor experiencia en entretenimiento", comentó Oscar San Juan, gerente de Programación y Mercadeo de Cines Unidos.

Perfumes Factory con nuevas fragancias

La primera franquicia de perfumes de Venezuela presenta las nuevas fragancias de la temporada, para damas y caballeros, que serán toda una sensación.

Los especialistas de Perfumes Factory se han dado a la tarea de seleccionar una a una las esencias que componen el aroma para cada perfume, logrando como resultado una calidad insuperable.

Las esencias de Perfumes Factory tienen el sello de exclusividad de la compañía y el resultado final son perfumes con alto grado de similitud a las firmas más reconocidas a nivel mundial y mayor durabilidad a los mejores precios.

